

GLI STUDENTI DELLA REDAZIONE

1D

Tosco Giacomo

1G

Conenna Tommaso

Ricci Matteo

Trincherò Nora

2B

Jurescko Federico

Compagnone Antonio

2D

Baiotto Teresa

Gianetto Emma

Rubino Gianluca

3B

Camerini Gloria

3D

Invernizzi Filippo

I docenti referenti della Redazione:

prof.ssa Valentina Innocenti

prof.ssa Margherita Critelli

Si ringraziano per il contributo alla realizzazione di questo numero i professori:

Claudia Bocca, Cinzia Iraci, Valeria Bruno, Ilenia Marino, Sara Peiroleri, Liliana Henke, Sabrina Rossetti, Silvia Cerrato, Laura Veglia, Nadia Locci, Marina Ottone, Donatella Di Cicco.

LE NOSTRE MATTATTIVITÀ



LIBRIAMOCI 2021



#Book SpeedDate

Torino, 18 Dicembre 2021

A me questa attività di book speed date è piaciuta tantissimo anche se non prenderei nessuno di quei libri che mi hanno consigliato perché non me ne piaceva nessuno. Fabio, della 2G aveva un mio stesso libro.

Alessandro A.

A me il Book Speed date non è piaciuto molto perché ogni ragazzo/a parlava in fretta e io non riuscivo capire quale era la storia del libro e nemmeno quello che dicevano perciò è stato abbastanza noioso, tra l'altro alcuni/e ragazzi/e non mi hanno parlato del loro libro ma degli affari loro e ciò mi ha abbastanza seccato.

Ettore

La giornata del Book speed day mi è piaciuta molto. È stato un progetto molto bello e interessante ma purtroppo non molti ne erano entusiasti. Io, personalmente, l'ho trovato utile, infatti mi sono trovata a comprare vari libri che i compagni della 2G mi hanno fatto apprezzare. Inoltre ho notato che molti avevano volumi che io avevo già letto, ed è stato bello parlarne, anche se per un minuto solo.

Celine

Giovedì 18 Novembre 2021 alla terza ora siamo andati in giardino per fare un'attività chiamata "Book speed date", consisteva nel convincere il compagno che avevi di fronte a leggere il tuo libro preferito. Io verso la fine ho incontrato una persona con il mio stesso libro della saga solo che lei aveva il terzo e io il primo.

Questa attività è stata molto bella ed eccitante e mi hanno interessato molti libri che mi hanno consigliato, avevano fatto una recensione molto interessante e convincente.

Fabio

Giovedì 18 novembre abbiamo fatto un'attività di un ora. Si è svolta all'aperto insieme ad un'altra classe, dove già conoscevo molti compagni. Io ho presentato "Il mistero del London Eye", mi ero vestita da Kat (la sorella del protagonista). È stato molto divertente, se non per il freddo, perché essendo travestita, non avevo neppure una felpa.

Emma C.

Un punto di forza del "Book Speed Date" è che permette agli alunni di conoscere nuovi libri, come ha detto la prof, bisogna trovare il libro che può far amare ad un ragazzo la lettura.

Un punto debole, però, è il poco tempo per presentare il proprio libro al compagno e quindi non puoi convincerlo o lui non può convincere te, e non puoi capire per esempio il tema o l'obbiettivo di quel libro. A me, per esempio, non è piaciuto nessun libro perché non riuscivo a capire di che cosa parlava, oppure quelli che riuscivo a capire la trama e il conseguirsi della storia non mi piacevano.

Mattei

Oggi io e la mia classe abbiamo partecipato ad un'attività insieme con un'altra classe la 2^G, l'attività consisteva nel parlare di un nostro libro e spiegare la trama e cosa succedeva (ovviamente senza spoiler), all'inizio pensavo fosse noiosissimo però quando lo abbiamo fatto veramente è stato fantastico mi sono pure divertita.

Questa attività si è svolta in cortile, oltre a far vedere e spiegare il libro io e la mia classe ci siamo pure travesti da un personaggio che volevamo rappresentare oppure portare anche un oggetto che rap

presenta il libro (l'altra classe non si è travestita però hanno portato un oggetto) io mi ho messo una giacchetta bianca con dei pantaloni neri e con la lente prestata da una mia compagna e mi sono travestita da una detective.

Ho presentato "La prima media non si scorda mai" che racconta di come sopravvivere al primo giorno della prima media. E nulla posso dire che mi è piaciuto parecchio questa attività mentre lo facevo con la 2^G e con la mia classe.

Chirstin

Il book speed date è stata un'attività molto interessante, perché abbiamo potuto scambiarci dei suggerimenti molto utili sui libri. Consisteva nel disporci in due file e raccontarci a turno il libro che ci è piaciuto di più e gli altri una volta ascoltavano e l'altra parlavano. Anche se più persone hanno raccontato la trama dello stesso libro è stato comunque bello, perché ognuno descriveva il libro da un altro punto di vista.

Credo che leggerò il libro "Il diario di Anne Frank" mi ha colpito la copertina e la descrizione.

Margherita

Il 18 novembre siamo andati insieme alla 2 G in cortile per fare un'attività che consisteva nel farci presentare o presentare un libro e cercare di convincere il nostro compagno ad acquistare il nostro libro e lui doveva fare la stessa cosa. Personalmente penso che sia stato molto divertente e anche carino da parte dei prof unire le due classi e farci divertire tutti insieme ; a me e ad Amir ci ha colpito una ragazza che ci faceva morire dalle risate (vorrei il suo libro ma non so come si chiami).Purtroppo non sono riuscito a trovare un libro che mi attraesse così tanto da prenderlo; spero di rifare questa attività perché è molto divertente e coinvolgente e ti permette di parlare con molte persone in poco tempo.

Gabriele

Secondo me è stata una bella attività, peccato non ho trovato qualcuno che aveva il mio stesso libro. Comunque mi hanno consigliato dei libri che leggerò sicuramente cioè " La ladra di libri" e " Il bambino con il pigiama a righe".

Rebecca

L'attività Book Speed Date non mi è piaciuta, intanto perché faceva parecchio freddo in cortile, e alcuni compagni dell'altra classe non ci hanno consigliato di non comprare il loro libro criticandolo. Quindi, secondo me, se riorganizzata meglio, sarebbe molto bella perché anche l'idea è carina.

Federico

Giovedì 18 novembre alla terza ora, la classe II I si è incontrata con la classe II G per un book speed

date dove a turno bisognava convincere la persona davanti a sé ed invoglierla a leggere il libro scelto da te (ogni tre minuti si cambiava il compagno).

Alessandro

Devo dire che questo book speed date mi è piaciuto abbastanza, anche se avevo poco tempo per motivare la lettura del libro che avevo scelto. Ci ha colti alla sprovvista il fatto che dovevamo uscire in giardino visto che fuori c'era un grado e noi eravamo senza una giacca, invece l'altra classe c'è l'aveva. Del book speed date mi è piaciuto il fatto di potersi confrontare con qualcun altro di nuovo = nuove persone = nuove idee.

Infatti ho trovato un nuovo libro da leggere: "Il bambino con il pigiama a righe". Ho scelto questo libro perché tratta di un argomento non lontano da noi e mi fa pensare agli Spagnoli del XIV secolo con le tribù indigene e anche agli ebrei che venivano perseguitati per vari motivi.

Mi sono divertita davvero moltissimo e mi sono impegnata al massimo per convincere le persone a leggere il mio libro preferito: "Percy Jackson e gli Dei dell'olimpo". Spero davvero di aver convinto qualcuno.

Fra le varie presentazioni ho trovato alcuni libri che voglio leggere:

- Il bambino col pigiama a righe
- Ho visto i lupi da vicino
- Ascolta il tuo cuore

Ho trovato questa attività molto interessante, e un ottimo modo per conoscere dei nuovi libri, o trovare qualcuno con le tue stesse passioni soprattutto quando incontro qualcuno con un libro che avevo letto e facevamo i nostri commenti. Spero davvero di poter rifare questa attività l'anno prossimo.

Federica

L'attività non mi è piaciuta, perché è stata molto confusionale e poco chiara.

Riccardo

Il giovedì 18/11/2021 abbiamo partecipato ad una attività scolastica insieme alla seconda G . Questa attività aveva come unico scopo di cercare ad invogliare gli altri a leggere il nostro libro. E' stata realizzata dalla professoressa Bruno e dall' insegnante della 2G . Per farla siamo usciti fuori, in cortile e funzionava così: la mia classe ed io ci siamo messi in fila e i nostri compagni della seconda G si mettevano davanti a noi e in 5 minuti per esporre il nostro libro e l'altra classe il loro, in più noi della 2I ci siamo travestiti dal nostro personaggio del libro scelto (da noi) preferito; non appena la professoressa

gridava “CAMBIO!” il compagno della 2G si spostava e andava davanti all’altro compagno (della mia classe). Io avevo scelto come libro “ASCOLTA IL MIO CUORE” di Bianca Pizzorno e un’altra ragazza della 2G aveva scelto il mio stesso libro, la professoressa Bruno e l’altra insegnante ci hanno scattato una foto! Io e quella ragazza ci siamo confrontate e sebbene abbiamo utilizzato delle parole differenti più o meno abbiamo detto lo stesso con qualche dettaglio in più o in meno . Ad dire il vero nessun libro della 2G mi ha attirato particolarmente , forse uno “HO VISTO DA VICINO I LUPI” mi ha incuriosito , ma non so se leggerlo oppure no , perché mi ha suscitato interesse quando il compagno della 2G che me l’ha presentato ha detto che era una metafora ma la trama non mi sembrava un granché , troppe complicazioni ,pochi dettagli e non troppo coinvolgente la quarta di copertina (almeno secondo me) quindi non mi sono decisa se leggerlo oppure no. Se devo essere sincera mi sono divertita perché in fin dei conti è stato divertente sentire cosa dicevano gli altri, confrontarsi con un altro quando si è scelto lo stesso libro , travestirsi dal nostro personaggio preferito e vedere gli altri travestiti . Inoltre è stato interessante vedere che libri sceglievano gli altri perché così adesso sappiamo cosa piace ai nostri compagni.

Cloe







Classe 2I

LIBRIAMOCI 2021



INCONTRO CON LA SCRITTRICE MARTINA MERLETTI

Il 17 novembre è venuta a scuola l'autrice Martina Merletti che aveva pubblicato da poco il suo primo romanzo per Einaudi "Ciò che nel silenzio non tace". Ci ha raccontato la sua storia e come ha fatto a diventare una scrittrice. Ci ha mostrato degli oggetti chiave per il procedimento di scrittura e in seguito ci ha raccontato la storia di una scrittrice di colore americana* e delle sue difficoltà ai tempi della segregazione razziale e di come ha fatto a superare le difficoltà di quel periodo. Ho trovato l'incontro molto interessante e coinvolgente.

Francesco D.

**Octavia E. Butler, ndr*

Abbiamo iniziato questo incontro parlando e discutendo del significato della parola. Con il corso del tempo, infatti, abbiamo avuto bisogno di dare un nome agli oggetti, alle persone e agli animali. Con le parole si comunica, si legge, si danno indicazioni, si canta, si scrive e si può anche cancellare, ma soprattutto senza le parole non sarebbero mai nati i diritti.

Successivamente abbiamo elencato cosa significa per noi leggere:

essere compresi, annoiarsi, curiosità, scoperta, divertimento, disagio, tranquillità, emozioni, malinconia, mancanza.

Abbiamo concluso con la lettura e la riflessione di un pezzo tratto dalla biografia di Octavia Butler, una delle prime donne di colore a scrivere racconti di fantascienza.

Francesca

Il giorno in cui ci siamo incontrati con Martina Merletti, scrittrice e laureata in scienze e tecnologie agrarie, l'autrice ha proposto un'attività in cui ci faceva notare come in ogni disegno, immagine e oggetto ci fosse un significato legato alle parole e di conseguenza come le parole erano legate a certe emozioni che innescavano in noi delle reazioni.

Un esempio che ci aveva mostrato era quello di un'artista* che era stata ferma 4 mesi su una sedia e le persone si sedevano e dimostravano diverse reazioni di fronte a lei: ad esempio chi piangeva, chi si metteva a ridere (cosa che avrei fatto anch'io) chi piangeva oppure chi non aveva alcuna reazione; questo ci voleva far capire come anche in assenza di parole si possono provare emozioni.

Andrea G.

***Marina Abramovic- Moma 2010, ndr**

La scrittrice Martina Merletti ci ha parlato dell'importanza delle parole. Per guarire dalle sofferenze l'unico modo è quello di incontrarsi e parlare. Senza la parola, per comunicare saremmo obbligati ad utilizzare il linguaggio dei segni e non tutti sono in grado di comprenderlo. Alcune parole, però, possono essere "mute". Ad esempio, quando due fratelli separati dalla tenera età, si rivedono dopo tanti anni, potrebbero dirsi mille parole, ma per la prima scelgono il silenzio accompagnato da un abbraccio forte e caloroso.

L'autrice, nel suo libro "Ciò che nel silenzio non tace", racconta di una storia piena di silenzi dolorosi. Il silenzio da lei narrato nasconde qualcosa che non riesce in realtà ad essere mai del tutto coperto e che quindi continua in qualche modo a manifestarsi. Nel 1944 dal carcere Le Nuove di Torino, il luogo in cui più di tutti il silenzio si fa pietra, un neonato viene fatto uscire da due suore, nascosto in un carrello della biancheria, mentre la madre viene deportata. Cinquant'anni dopo, una vedova in un paese tra le nebbie della pianura padana non elabora un lutto, e una donna, Aila, parte alla ricerca di quel neonato e dell'uomo che potrebbe essere diventato. Le vite di tre donne si incontrano: Teresa, che ha vissuto la guerra cercando di chiuderla fuori dalle finestre; suor Emma, che ha dedicato la sua vita all'accoglienza; Aila stessa, che dopo la morte della madre Elda ha bisogno di sapere.

La scrittrice ci ha anche letto alcuni testi di altri scrittori/scrittrici come: "Sentinella" di Fredric Brown (tratto da *Le meraviglie del possibile*). Sentinella mi ha fatto riflettere su chi sia il vero "cattivo" durante la guerra.

Lorenzo P.

L'autrice Martina Merletti ci ha raccontato molte cose ma una che mi è rimasta impressa è quella che ogni persona mentre legge prova sentimenti ed emozioni diverse: comprensione, curiosità, scopertatranquillità, disagio, malinconia, mancanza.

Francesca B.







Classe 3A

IL FANTASTICO *ParClò*

Dal 2016 la nostra Scuola aderisce al progetto “Adotta un monumento” e per il secondo anno consecutivo noi allievi della classe 2° B ne siamo stati protagonisti.



Affiancati dalla nostra professoressa di Matematica e Scienze, Stefania Difonzo, abbiamo realizzato un percorso botanico nell’immenso e bellissimo parco che circonda la Scuola Matteotti. Si tratta di un parco speciale e con un nome particolare, *ParClò*, in ricordo di Maria Clotilde Clerici, segretaria della nostra scuola. Esso è caratterizzato da alberi ad alto fusto, molti

dei quali provengono dall’Asia o da altri continenti, come per esempio: il Pino dell’Himalaya, l’Acerò Giapponese, il Liquidambar, il Platano e la Spirea.

Lo scorso anno, a causa della pandemia che continua a persistere tutt’oggi, non ci è stato possibile accompagnare le classi in presenza per presentare il nostro parco. Nonostante ciò abbiamo trovato

un'alternativa e realizzato un video, poi pubblicato sul sito della scuola, in cui ciascuno di noi ha descritto gli alberi e le piante che gli erano stati assegnati.

Anche quest'anno abbiamo adottato un albero

per osservarne e studiarne le caratteristiche botaniche e dopo esserci preparati al meglio sono stati distribuiti dei biglietti per invitare le classi al Tour del **ParClò**.

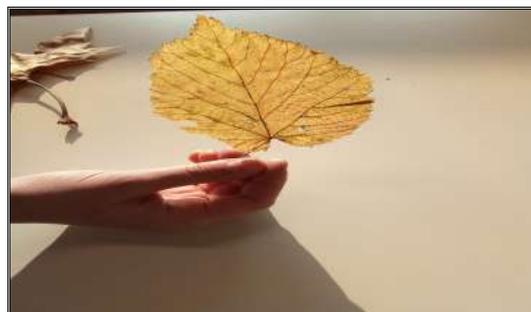


Come delle vere guide le abbiamo accompagnate in giro per il parco spiegando tutto ciò che avevamo imparato riguardo la struttura, le foglie, i fiori, i frutti, l'altezza media che ogni albero può raggiungere, a quali condizioni atmosferiche possono resistere e tante altre curiosità.

Lo sapevate che dalla betulla si estrae un olio usato per conciare il cuoio? E che dalla corteccia dell'acero si ricava del legno per realizzare mobili, intarsi e pavimenti? Noi lo abbiamo scoperto grazie a questo progetto!

Dovete anche sapere che esistono piante e alberi molto simili ma con nomi diversi. Siamo rimasti molto sorpresi quando, dopo una visita guidata presso l'Orto Botanico di Torino, abbiamo scoperto che quella che credevamo fosse una *Catalpa* in realtà è un *Clerodendro*!

*Vi presentiamo alcune specie presenti nel **ParClò**:*



Dobbiamo ammettere che è stato molto emozionante presentare il parco dal “vivo” e la nostra soddisfazione più grande è stata vedere i visitatori intenti ad ascoltare le nostre spiegazioni.

LE CONSIDERAZIONI DI ALCUNI ALLIEVI CHE HANNO PRESO PARTE AL PROGETTO:

Greta Mazzella: E' stata un'esperienza molto istruttiva e divertente che mi ha permesso di scoprire nuove cose sugli alberi.

Asia Carbone: Questa attività ha fatto in modo che si creasse più cooperazione tra tutti i compagni. Spero che negli anni a venire anche gli alunni delle altre classi possano vivere questa bella esperienza.

Federico Juresco: Ho trovato l'esperienza di quest'anno molto più bella perché abbiamo avuto la possibilità di raccontare il parco alla presenza degli alunni delle prime classi.

Pietro Zanello: L'idea di dover presentare il parco in presenza ci spaventava un po' ma siamo riusciti ugualmente a fare una bella figura e a esporre i concetti.

Francesca Milia: Mi sono divertita tanto a partecipare a questo progetto. E' stato bello poter interagire direttamente con i visitatori. E' stata una bella esperienza che non dimenticherò.

Emanuele Invernizzi: Sono molto felice di aver partecipato a questo progetto perché mi ha divertito e ho imparato nuove cose molto interessanti.

Classe 2B

ORIGINALISSIME LANTERNE

L'educazione civica è una materia che stiamo imparando a conoscere dallo scorso anno. Essa ci fornisce gli strumenti per conoscere i nostri diritti e doveri, ci aiuta a formarci come cittadini responsabili e attivi, ma anche a renderci sensibili ai problemi ambientali ed essere promotori di uno sviluppo sostenibile. Con la professoressa Marina Ottone abbiamo parlato del problema dell'inquinamento ambientale e di come oggi, per fortuna, l'uomo sta cercando di ridurre, riciclare e rigenerare i rifiuti. Ognuno di noi ha il dovere di diminuire la quantità di rifiuti prodotta, deve adoperarsi per aumentare la raccolta differenziata, in modo tale da reimmettere nel sistema sotto un'altra veste il materiale raccolto e distrutto. Ed infine deve cercare di allungare la vita utile di un oggetto, magari conferendogli una nuova forma, un nuovo scopo e un nuovo valore.

Lorenzo Paladini. Classe 3A



La nostra classe, così come altre classi terze, ha lavorato sul processo di rigenerazione dei materiali. Abbiamo riutilizzato le scatole delle mascherine chirurgiche, forniteci dalla professoressa, per ottenere delle originalissime e colorate lanterne. Altro materiale occorrente: taglierino, forbici, colla, matita e pezzi di carta velina di differenti colori. Prima di tutto abbiamo aperto la scatola in modo da formare un unico foglio. Abbiamo utilizzato solo le quattro

facce rettangolari più grandi della scatola eliminando le due più piccole. Su di esse ognuno di noi ha realizzato dei disegni fra i più disparati: case, castelli, fiocchi di neve, candele, angeli, alberi, varie forme geometriche e perfino ragnatele, per celebrare l'ultimo film della Marvel. Li abbiamo quindi ritagliati e, sugli spazi vuoti venutisi a creare, abbiamo incollato la carta velina colorata, stando ben attenti a utilizzare il minimo indispensabile per non sprecarla. Subito dopo abbiamo incollato le due estremità del

cartoncino, ricreando la scatola iniziale, ma con le originarie facce esterne rivolte verso l'interno del nostro parallelepipedo. Inserendo una candela all'interno della lanterna, si genera un meraviglioso effetto di luci e ombre. Ognuno di noi ha realizzato la lanterna che più lo rappresentava e quella scatola di mascherina in poco tempo ha perso il suo triste scopo iniziale, rigenerandosi in qualcosa di magico e festoso, frutto della nostra immaginazione.

*Lanterne delle classi terze A -D con riciclo creativo di scatole di mascherine
a.s. 2021-22*









*Alcuni lavori delle classi Prime A - B - D
a.s. 2021-22*



“LA CELLULA”

Noi alunni della 1A abbiamo studiato i componenti della cellula animale e vegetale e ci siamo divertiti tantissimo. Alcuni di noi, hanno creato dei modellini utilizzando il polistirolo, così imparare i nomi dei componenti della cellula e le loro funzioni non è stato difficile! Altri invece hanno utilizzato la penna 3D, il risultato finale è stato fantastico!

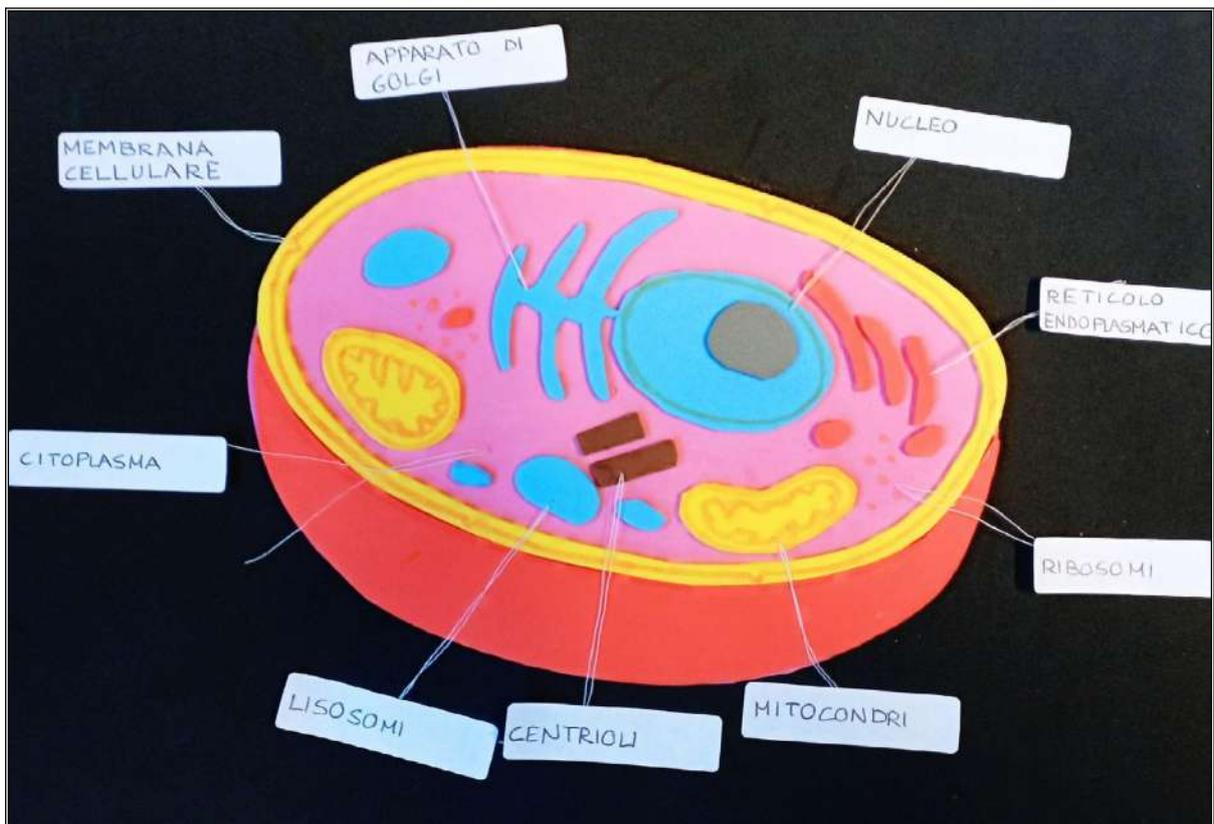
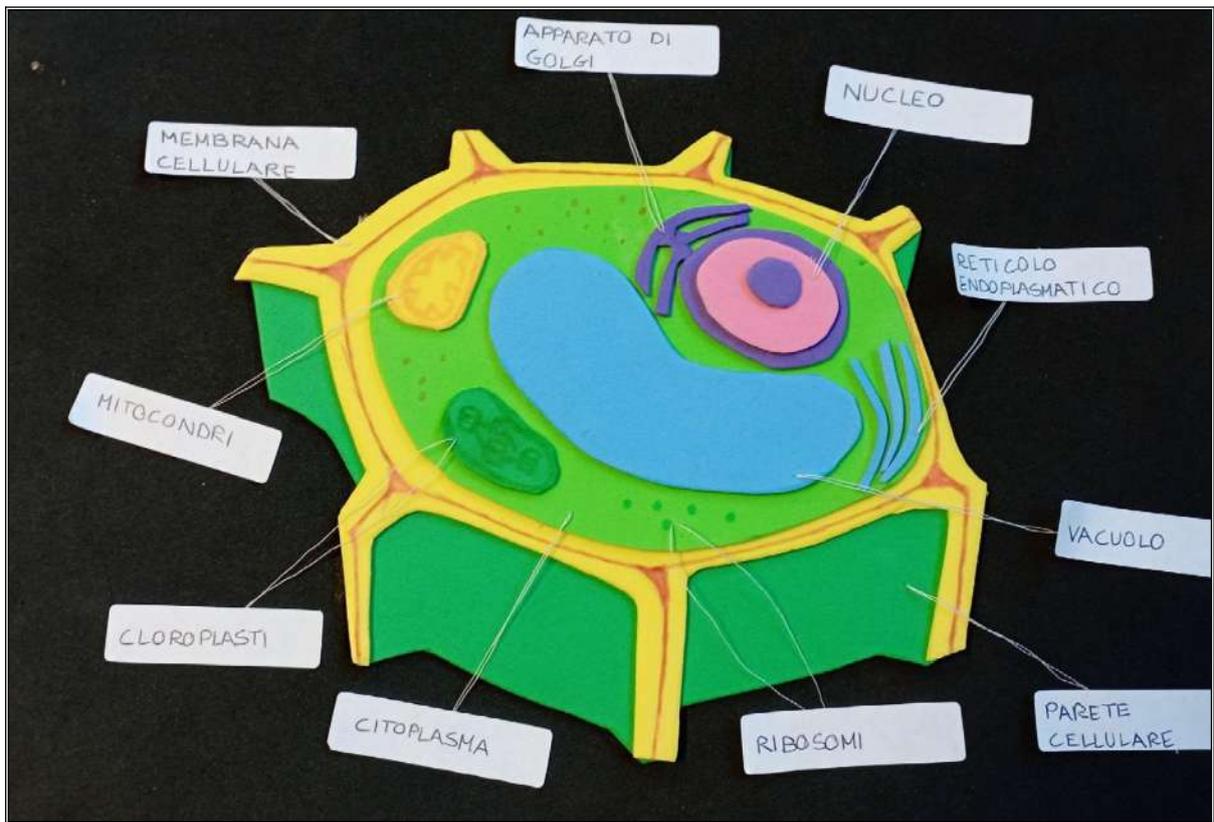
Se non ci credete guardate le foto riportate...

I lavori sono stati realizzati da Beatrice Guardamagna, Letizia Barolo, Elena Montiferrari, Agnese Castellino, Neva Caretta e Alexander Prenger. Classe 1A









L'ANGOLO DEI GIOVANI SCRITTORI



1321

2021

Dante...e dintorni



Durante le lezioni di Letteratura, abbiamo letto pagine della Commedia dantesca.
E questo ci ha portato a varie divagazioni...

Immaginando un viaggio...



Era già tardo pomeriggio quando uscii di casa per la mia solita passeggiata giornaliera in collina.

Andava tutto come nei giorni prima e quelli prima ancora, quando sentii una specie di forza che mi tirava fuori dal sentiero. Non mi tirava letteralmente, ma ero come sotto ipnosi e il mio corpo non rispondeva. Però, nonostante la perdita del controllo del movimento, avevo i sensi all'erta.

Il mio corpo continuava ad andare dritto per la sua strada quando voltò improvvisamente a destra ed io vidi una sagoma scura stagliarsi su di me. E da lì fu buio.

Mi risvegliai dopo quelli che avrebbero potuto essere pochi minuti come un paio di settimane. Avevo i muscoli intorpiditi e la vista appannata, ma quando mi voltai non ci misi che qualche istante per capire che avevo al

mio fianco niente meno che Agatha Christie!

Subito mi misi ad iperventilare perché, come sua fan numero uno, non sapevo cosa dire. Poi mi misi ad iperventilare ancora di più perché mi ero resa conto che Agatha Christie era morta! Non poteva essere lì con me!

A calmarmi fu il suono melodioso di un violino che precisamente intonava l'Autunno di Vivaldi.

Quando mi fui rilassata e il mio respiro fu tornato alla normalità, mi guardai intorno.

Che cos'era quel posto? E perché ci ero andata a finire? Perché proprio io?

Mentre mi facevo quelle domande avevo cominciato a camminare a passo spedito verso un orizzonte che non esisteva: non si riusciva a vedere la fine di quella distesa infinita di erba e fiori.

Mi chiesi se ero morta e se quello fosse il paradiso. "Nah, impossibile. Non sono così buona", mi dissi. Per un'ulteriore conferma mi portai indice e medio alla giugulare e sentii che il mio cuore batteva ancora. Ero viva. Ma allora perché ero circondata da gente che sapevo essere morta? Avevo notato altre persone note che chiacchieravano, da David Bowie a Rita Levi Montalcini. Dati tutti quegli spazi vuoti nella mia testa, decisi di andare a parlare con uno di tutti quei morti. Toccai la spalla di un'anima sconosciuta, o meglio la trapassai, quando si girò lasciandomi di stucco: stavo per chiedere informazioni ad Aretha Franklin. Così mi misi a parlarle e, nonostante lei non fosse italiana, mi rispose con una perfetta pronuncia che le anime avevano fatto un voto per farmi rivedere le persone che avevo perso.

Così mi voltai e vidi un sacco di miei parenti: nonno Nino, zia Antonella, nonno Oreste e molti altri. Poi da sotto le gambe di nonna Peppuzza, sbucò il musetto della mia gattina Sofia.

Stavo per correre loro incontro, quando iniziai a vedere dei puntini neri fino a che non mi si oscurò la vista del tutto.

Mi risvegliai col sapore di fango in bocca. Non ricordavo come fossi finita per terra, ma probabilmente, stupida come sono, sarò andata a sbattere contro un tronco e sarò svenuta.

Ma ciò significava che mi ero inventata tutto? Eppure era sembrato così reale.

Emma Lola Condina. Classe 2C



*"Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza"*

Inferno, XXVI

Ripensando alle parole dette dall'Ulisse dantesco ai suoi uomini per convincerli a partire con lui, ad intraprendere "il folle volo", non posso che essere d'accordo con lui.

Secondo me gli uomini non devono sprecare la loro vita commettendo reati, lamentandosi, approfittando del prossimo o, più semplicemente, non facendo nulla, ma devono innanzitutto, cercare di acculturarsi sempre più, dato che CI SONO e CI SARANNO sempre nuove fonti di conoscenze, e non fissare dei "paletti" nella propria mente, limitandosi ad uno o più argomenti

Devono anche imparare ad apprezzare le diversità presenti a livello mondiale, sia tra persone (carattere, genere, faccia...), tra tradizioni e culture (religione, feste) e luoghi (fauna e flora), e NON discriminare mai, facendo sì che ognuno pensi di essere il migliore e al centro del mondo

E' importante non ignorare i problemi presenti a livello internazionale ma, per permettere una qualità della vita migliore per tutti e un accesso più libero alle diverse culture, cercare di risolverli il più possibile, insieme, non l'uno contro l'altro.

Si può anche, seguendo quanto ho affermato prima, cercare di evitare situazioni di conflitto di ciascun genere, dalla più semplice polemica sui social, alla guerra vera e propria. Gli scontri, piccoli o grandi che siano, scoppiano spesso proprio per la carenza culturale di molte persone e per il loro atteggiamento egocentrico. Non ha senso quindi usare il non apprezzamento delle culture diverse come motivo per fare scoppiare una guerra quando, molte volte, i motivi sono ben altri.

Insomma, cerchiamo, come esseri umani, di scoprire sempre cose nuove e di dare un senso alla nostra esistenza, di risolvere i problemi che ci affliggono: diventeremo persone migliori.

Leonardo Contartese. Classe 2C

LA GAZZELLA

(racconto umoristico)

Un giorno un ladro di auto rubò una gazzella dei carabinieri e partì a manetta urlando ai carabinieri ignoti dell'accaduto "Hei! voi tonti porto la vostra gazzella allo zoo." I carabinieri dopo essersi ripresi dallo spavento chiamarono il maresciallo che disse "Tutti alle pantere!" Tutte le pantere partirono con le sirene spiegate, su ogni pantera c'era un traduttore che per l'appunto spiegava il "sirene-se", al passaggio delle pantere con le sirene spiegate tutti si giravano a vedere le sirene. Le pantere con le sirene spiegate inseguivano la gazzella che nel frattempo si era lanciata in una corsa sfrenata per fuggire a quella decina di pantere. Le pantere fecero dei rumori assordanti e scattarono a grandissima velocità (se ci fosse stato un geometra sarebbe subito svenuto per quel pasticcio geometrico!) per raggiungere la gazzella ormai vicina."

Ad un certo punto finì la benzina della gazzella rubata, allora le pantere la circondarono; il ladro a quel punto disse: "Mi arrendo perché sono andato a manetta e sono finito in manette."



Giacomo Amedeo Tosco. Classe 1D

LA FORESTA INCANTATA

(Racconto fantasy)



Nella foresta sembrava tutto incantato: i cespugli, l'erba e tutto il resto. Gli alberi, le case degli elfi, erano i più grandi al mondo.

Rimon osservava il sentiero che passava nel mezzo del bosco dall'alto della sua casa. Dopo un paio di ore che stava lì, appoggiato alla balaustra intravide qualcosa, nel buio del sottobosco.

Era la sagoma di un ragazzino, non aveva più di dodici anni, sembrava magro e timido. Rimon afferrò una corda, che pendeva da un ramo, e la usò per calarsi giù, verso la metà del tronco. “Hish!” gli gridò. Il ragazzo alzò la testa e vide un elfo, molto alto per il normale, aveva dei capelli corti e bianchi, accompagnati da una barbetta rada e incolta. Aveva due occhi verdi, di cui uno attraversato da una cicatrice, che sembrava provocata da un drago. Era un elfo muscoloso con una lucente armatura di piastre. “Salve!” Rispose il ragazzo vedendolo.

“Prendi le scale o vuoi una corda?” domandò Rimon.

“Credo che le scale siano più adatte.” Rispose.

Giunto in cima all'albero Hish voleva buttarsi a terra e dormire, era tosto fare 29.345 gradini!

L'elfo lo guidò in casa, dove Wood li aspettava.

Wood era come Rimon, solo più basso e senza cicatrici. Guardò il ragazzo: era magro, timido e piuttosto basso. Il suo viso era fresco e riposato e i suoi occhi erano marroni. Rimon e Wood scambiarono due parole veloci, in lingua elfica, e poi sparirono. Hish rimase lì, un po' imbarazzato e a disagio; dopo dieci minuti Rimon tornò da lui e gli fece cenno di seguirlo.

Lo portò in una stanza non troppo grande, ma molto bella, era la cucina. L'elfo disse al ragazzo di sedersi al tavolo e gli passò un po' di cinghiale accompagnato da idromele fresca.

Il giovane divorò tutto in poco tempo e poi, rivolto a Rimon, domandò: "Perché hai richiesto la mia presenza?"

L'elfo gli rispose: "Mi serve un signore dei draghi che sia allo stesso tempo un mago.." Poi sparì.

Hish rimase interdetto: la missione era domare un drago?

Rimon apparve nuovamente alla porta e, come se avesse letto nella mente del ragazzo disse: "I draghi non c'entrano nulla, dobbiamo ammazzare un orco che sta distruggendo le campagne". Poi scomparve nuovamente.

Dopo cinque minuti che era nella stanza a rimuginare sentì un rumore di artigli sul legno e quando si girò vide un leone! Si mise a gridare ma l'animale, come fosse un gatto, iniziò a leccarlo.

Alcuni minuti dopo arrivò Rimon e disse: "Hish muoviti, dobbiamo andare. E tu Kopa, lascialo in pace e vai da Wood."

Il ragazzo si alzò e seguì Rimon in una stanza, l'armeria, indossò un'armatura di cuoio e prese una spada elfica.

Rimon prese una spada, a dir poco stupenda, con un'elsa a forma di drago e un diamante rosso incastonato al fondo.

La immerse in una boccetta di veleno, di scorpione, stando all'etichetta. Pochi minuti dopo i due si trovavano sul sentiero a cavallo di due stupendi destrieri: Rimon montava Excalibur e Hish Starbrow.

"Non fare movimenti bruschi e guai a te se usi gli speroni: ti scaraventa a terra." Disse l'elfo al giovane, con tono di avviso.

La coppia partì al galoppo, verso il limitare della foresta e, quando giunse alla meta, si fermò. Un orco stava dormendo, nella sua tana. Emanava un fetore orribile,

tanto che Rimon si tirò un fazzoletto sul naso e ne porse uno a Hish.

"Dobbiamo uccidere quella bestia." Disse poi, secco.

"Potrei fargli un incantesimo di sonno infinito e poi tu lo uccidi."

"Si può provare."

"SOMNUM ETERNUM!"

Il mostro gridò come un pazzo ma poi, a differenza dell'effetto sperato, si alzò, intontito ma sveglio.

Rimon gridò al mago: “ Stai qui!”

Poi si lanciò a cavallo verso il mostro con la spada sguainata, che iniziava a vibrare e diventar rossa.

L'elfo, giunto a dieci metri dall'orco, spiccò un salto verso la bestia. Allora il ragazzo mormorò una formula e Rimon iniziò quasi a levitare.

Giunto vicino alla bestia conficcò la spada nel collo dell'orco, che iniziò a urlare di dolore per poi stramazzone a terra, morto.

Rimon riprese la spada e montò a cavallo.

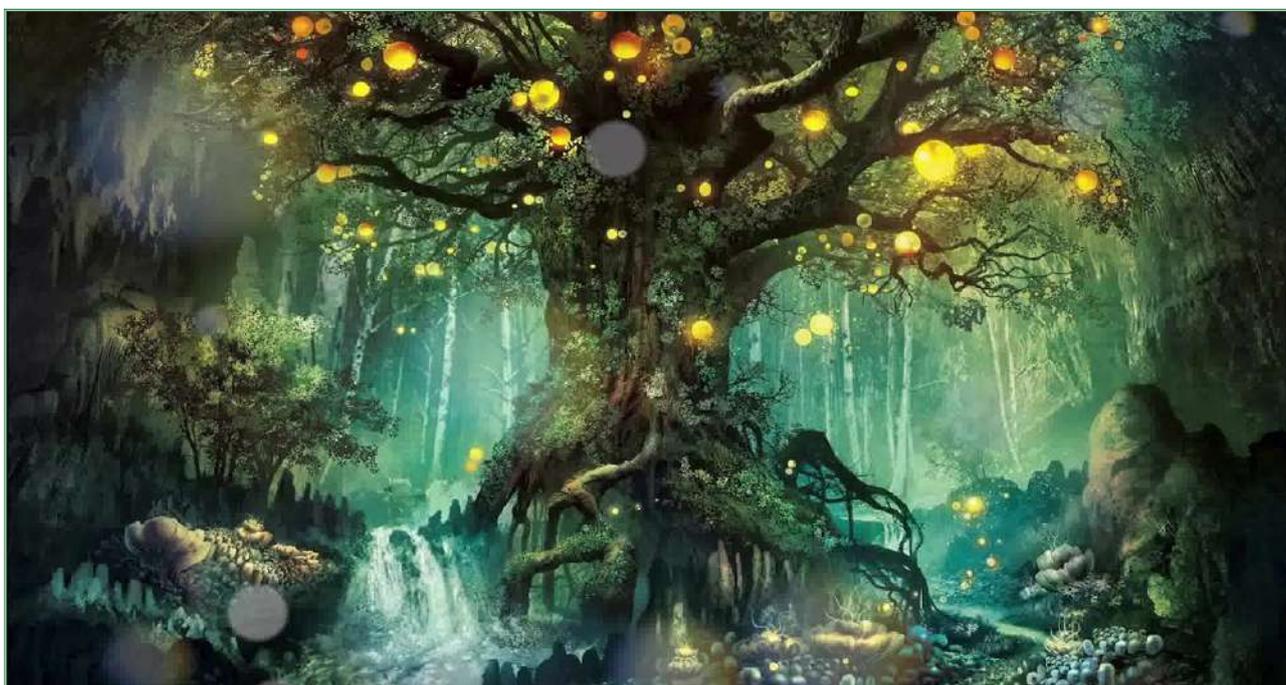
“Andiamo.” Disse, con tono duro ma più gentile.

Il viaggio di ritorno fu calmo, i due passarono il tempo a chiacchierare, mentre Rimon puliva la sua spada, di modo che tornasse lucente.

Alcune ore dopo giunsero all'albero, casa di Rimon, che questa volta fece un incantesimo di disco levitante e fece salire Hish. In questo modo, gli risparmiò i gradini. La cena fu molto piacevole e sostanziosa: Wood aveva preparato due cinghiali, tre calici di idromele, polenta al latte e un Goshik, tipico dolce elfico.

L'elfo lasciò al ragazzo l'onore di raccontare l'avventura, che lui infarcì con un bel po' di dettagli, accompagnati da risate e commenti.

Federica Pallante. Classe 2I



DELITTO IN SCENA

(racconto giallo)

Personaggi del racconto:

Jonathan (colpevole);

Fulvio (vittima);

Marcus (padre della vittima);

Rocco (aiutante investigatore);

Mr. James (investigatore).

Arma del delitto: una freccia.

Impronta: bicchiere con liquido.

Movente: la gelosia



«Salve Mr. James, ci sono progressi sulla nostra indagine?», disse con tono serio il suo aiutante, Rocco. Mr. James lo guardò per un secondo e poi si voltò a guardare la fiamma viva dei tizzoni che ardevano nel camino. «E' ormai passato un mese dalla morte del figlio del regista e non riusciamo a cavare un ragno dal buco. Credo che il signor Marcus ci stia nascondendo qualcosa. Se è vero che suo figlio non aveva nemici, perché lo avrebbero ammazzato con una freccia?».

«Dovremmo interrogarlo nuovamente: magari questa volta ci racconterà qualche altro dettaglio».

«Hai ragione, Rocco, dobbiamo scoprire altri particolari della sua compagnia teatrale, eventuali inimicizie o gelosie nate nel mondo dello spettacolo per i successi di pubblico che ogni sua rappresentazione raggiungeva».

I due investigatori salirono a bordo della loro auto e si diressero a tutta birra verso il teatro.

«Buonasera, signor Marcus. Possiamo rubarle del tempo? Dovrebbe descriverci ancora una volta quello che è accaduto la fatidica sera», disse Mr James.

Marcus cominciò a raccontare quando fu interrotto da una voce profonda. Era Jonathan, uno degli attori della compagnia teatrale di Marcus, che ora lavorava per la concorrenza e ricopriva solo parti riservate ai protagonisti. Jonathan era passato da quelle parti per mostrare il suo dispiacere per la chiusura del teatro del signor Marcus.

«Ci dispiace molto che debba chiudere il teatro, ma se riuscissimo a trovare il colpevole, riaprirebbe la sala?», chiese Rocco.

«Sì, forse dimostrando di non avere scheletri nell'armadio potrei convincere gli attori a continuare a la-

vorare per la mia compagnia».

«Se rispondesse alla nostra domanda ci farebbe un grosso favore», disse Mr. James un po' irritato.

«Dunque, allora eravamo tutti seduti sulle comode poltrone rosse del mio teatro. Mentre mio figlio, Fulvio, stava recitando nei panni del giudice, il protagonista principale, si spensero le luci. Da quel momento l'oscurità invase la sala e calò il silenzio interrotto solo da un urlo di dolore. Al riaccendersi delle luci, sul palcoscenico c'era mio figlio steso per terra con una freccia conficcata nel petto. Si scatenò il panico. Negli occhi di tutti si vedeva il terrore e nei miei anche la disperazione. Ricordo che alcuni urlavano di chiamare l'ambulanza, altri invece invocavano l'intervento della polizia. Questo è tutto».

«Perfetto, grazie del suo contributo, continueremo le indagini e la terremo informata. Ora facciamo un altro sopralluogo per vedere se ci è sfuggito qualcosa», disse Mr. James. Li interruppe la voce di Jonathan: «Potrei venire con voi per aiutarvi? Potremmo dividerci per trovare più indizi!». «Stia tranquillo Jonathan, ci pensiamo noi. Perché vuole venire con noi?», chiese il detective. «Vorrei aiutare con le indagini, dato che è morto quel favoloso protagonista», disse con tono infastidito Jonathan. Il detective acconsentì, un po' titubante: «Andiamo a controllare dietro alle quinte?». «E se controllassimo l'entrata?», chiese Jonathan. «Non ha senso controllare l'entrata se la freccia è stata scagliata da dietro le quinte!». Detto ciò, il detective guardò con sospetto Jonathan e con la mano destra prese dal taschino il suo taccuino ricco di informazioni. Scesero le scale del teatro una ad una, fino ad arrivare dietro al palcoscenico. Jonathan stava gocciolando di sudore: sembrava pressato dalla situazione che si era creata. Dietro alle quinte c'era il tavolino dove erano collocati i bicchieri e le bibite degli attori e notarono che tra i molti bicchieri ce ne era uno dall'odore sospetto. Compresero subito che si trattava di alcool, dato il forte odore nauseabondo, che non era permesso in quel teatro. Mr. James con un gesto fulmineo tirò fuori dal taschino sinistro una scatoletta contenente il tampone a inchiostro e afferrò con forza la mano di Jonathan schiacciandola con prepotenza. «Che le è preso, detective!?!». «Sto solo facendo il mio lavoro, criminale. Perché si dà il caso che le impronte digitali riportate sulla freccia e sul bicchiere siano proprio le sue!». «Detective, come ha fatto a capirlo?», chiese Rocco quasi sbalordito. «Non è stato difficile, mi è bastato osservare i comportamenti del ragazzo e controllare ogni minimo dettaglio. Quando era arrivato qui non era veramente dispiaciuto per la chiusura del teatro, bensì per sabotare la scena del crimine nascondendo il suo bicchiere pieno di alcool. E vedendoci lì ha deciso di unirsi alle ricerche per condurci su una falsa pista. Quello che non ho capito è il perché». Jonathan, colto sul fatto, confessò il suo atto e iniziò a spiegare: «All'inizio ero io il protagonista della recita. Ero il migliore del corso teatrale, anche più bravo di quell'insulso Fulvio, che ha preso il ruolo di protagonista solo perché suo padre era il regista, mentre io dovevo invece aprire e chiudere le tende del teatro. Quindi, il giorno della recita mi sono dato assente per un mal di pancia e mi sono intrufolato nel teatro, ho preso un arco ed una freccia dal magazzino e ho aspettato che entrasse in scena. Dopo ho spento tutte le luci e ho scoccato la mia

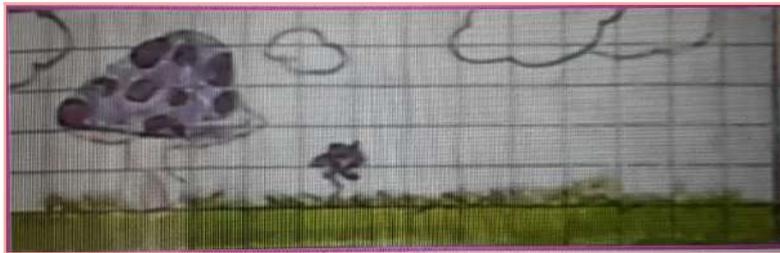
unica freccia colpendolo proprio nel petto. Poi ho riacceso le luci e sono corso via dal teatro». «Rocco, chiama la polizia: con questo caso abbiamo chiuso. Chissà come reagiranno tutti i tuoi ammiratori quando sapranno che sei un assassino!?!»

... Tornati al loro ufficio, Mr. James disse a Rocco: «Ecco cosa mi nascondeva il sig. Marcus per tutto questo tempo: aveva fatto un'offesa a uno dei suoi migliori attori. Se me l'avesse detto dal principio avrei risolto il caso molto tempo prima!».

Anna Francesca Blangino, Lorenzo Brusa, Beatrice Moretti, Lorenzo Paladini e Giacomo Ronco. Classe 3A

LA PICCOLA FATA

C'era una volta, tanto tempo fa, un regno magico e incantato abitato da creature fantastiche con poteri strabilianti e da uomini molto astuti e ingegnosi.



Questo villaggio era bellissimo, ma il luogo più incredibile era la “Limix”, dove nascevano i piccoli di tutte le specie. I cuccioli stavano in dei boccioli di rosa e quando i fiori si schiudevano i piccoli nascevano.



Uno dei giorni della *fiorinascita* uscì dal bocciolo una fatina. Aveva un dolce visino rosa chiaro macchiato da una spruzzatina di lentiggini, i suoi occhi erano verde smeraldo e davano l'impressione che fossero fatti di cristallo, i capelli erano lunghi, morbidi e castani, li teneva sciolti e aveva un cerchietto azzurro pastello coperto da glitter blu scintillanti. Era vestita in modo incantevole con un abito lungo fino alle ginocchia anche esso di colore azzurro pastello, legato in vita da una cinturina color indaco, decorata da fiori di un delicato lilla e giallo chiaro. Le scarpe erano bianche come la neve, ma ricoperte da piccoli disegni di farfalle verde chiaro glitterato, le sue ali invece erano trasparenti ma piene di gemmine, paillettes e glitter.



Si chiamava Lili ed aveva i poteri degli elementi della natura.

Lili, oltre ad essere una fatina dolce e gentile, aveva una particolarità: indossava una collana con un ciondolo dalla forma di una piccola ninfea, che si poteva aprire e che conteneva un piccolo cristallo verde acqua.

Tutti erano molto curiosi di sapere a cosa servisse la gemma, ma solo Lili lo sapeva. Messo alla luce il cristallo proiettava delle immagini disposte a formare quella che sembrava una sorta di mappa.

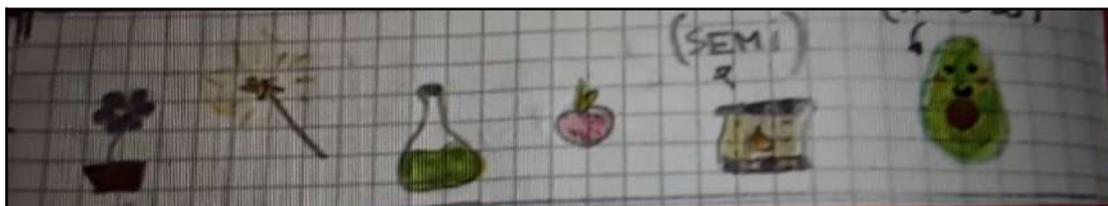


La mappa non era molto comprensibile, ma sembrava che ci fossero vari percorsi da seguire e che alla fine di ognuno di essi ci fosse un cristallo, ma il problema era capire da dove partire e come lei, una piccola fata, sarebbe riuscita ad affrontare gli ostacoli sul percorso. Così tutti cominciarono a dirle di non partire perché era pericoloso e che forse la collana era solo uno scherzo di un folletto birichino. Lili però non si diede per vinta e fece i bagagli per partire per il suo grande viaggio. Portò con sé uno zaino con tutto l'occorrente.

LISTA PER IL VIAGGIO

1. Bottiglia magica per liquidi: si riempie da sola ogni volta che finisce il liquido al suo interno
2. Cibo di ogni genere: bacche, frutta, verdure, spezie, petali color ocra commestibili che sapevano di carne e quelli viola al gusto di pesce...
3. Pozioni di qualsiasi tipo: per la cura, per il sonno, polvere per volare...
4. Oggetti vari: pupazzi, bacchette, quadernini fatti con foglie e petali, penne, matite, colori, corde, semi....
5. Ricarica per tutto: per i poteri, linfa per le piante...
6. Tutto ciò che non ho elencato.

Ci si può chiedere: “Ma come farà a portarsi dietro tutta questa roba?!?!” Beh, ogni fata ha uno zainetto colorato che può contenere tutto ciò che vuole senza cambiare forma e in più anche se si riempie con tutte le cose che si possono immaginare, lo zainetto rimarrà leggero come una piuma! (Un po’ come la borsa di Mary Poppins). Quindi Lili poteva viaggiare tranquilla e leggera. Decise di partire il giorno dopo all’alba perché così sarebbe stata più riposata e poi così sarebbe arrivata a metà del viaggio verso sera e avrebbe potuto dormire un pochino di più visto che ormai sarebbe stata vicina



Come deciso partì all’alba ma si imbatté in una creatura a dir poco strabiliante ma molto timida, proprio come lei. Subito Lili prese dallo zainetto l’enciclopedia degli animali fatati e dopo avere fatto scorrere un paio di pagine la trovò: si trattava di un drago fatato; questi draghi erano noti perché si legavano con un legame magico ad una sola fata per sempre. Casualmente al primo sguardo capirono di essere in qualche modo legate fin dal principio. Piano piano Lili si avvicinò al draghetto, che senza pensarci un attimo si nascose in un cespuglio di Oleandro rosa chiaro, Lili però con molta calma avanzò lentamente ed entrò anche lei nel cespuglio e delicatamente lo avvicinò a sé e cominciò ad accarezzarlo lentamente, sentiva battere forte il cuoricino della creatura, ma dopo poco, molto lentamente, il battito rallentò fino a diventare regolare, il draghetto alzò il musino verso il suo volto e cominciò a darle dei piccoli colpetti sulla guancia, Lili intuì che le stava dando dei bacini. Da quel momento i due furono inseparabili e decisero di rimanere sempre insieme.



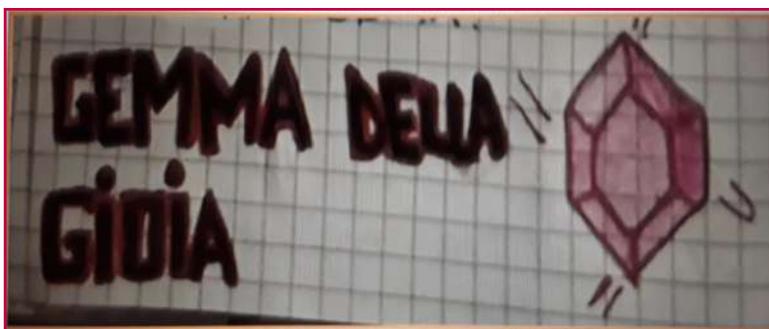
Decisero quindi di partire subito per non fare tardi, ma la strada era lunga e le due amiche (il draghetto era femmina) furono costrette ad attraversare un lago pieno di pesci *solletichini* galleggiando su una ninfea che avevano ingrandito usando la pozione “*cresci cresci*” che si era portata Lili, a sorvolare un campo di fiori *appiccosilli* e a scappare da un campo di fiori *stringilli*. Giunta la sera le due si accam-

parono con una tenda sotto un albero di tiglio e ne approfittarono per gustarsi una fetta di pane e miele, poi, arrivata la notte, si addormentarono felici. Il mattino dopo si svegliarono all'alba perché avvertirono una fortissima scossa, come quella di un terremoto, una scossa che fece venire loro i brividi e la pelle d'oca.

Lili e la piccola Tikky (cioè la piccola di Drago-Fatato) uscirono dalla tenda e si diressero verso il sentiero che era indicato sulla mappa, purtroppo però si resero presto conto che la scossa era la conseguenza dell'eruzione di un vulcano che si trovava proprio sulla loro strada, quindi le due furono travolte dalla colata di lava rosa, così correndo e volando velocemente dovettero fare marcia indietro, ma la piccola Tikky rimase impigliata in una pianta rampicante e non riusciva a liberarsi dal groviglio. Lili volò verso la sua amica, ma non riuscì a liberarla, non voleva abbandonarla, così l'abbracciò forte e come per magia attorno a loro comparve una bolla verde che le protesse dalla lava e le due amiche furono salve. In quel momento Lili scoprì uno dei suoi poteri e ne fu felicissima. Quando l'eruzione terminò, la bolla scoppiò e Lili riuscì a liberare Tikky, si rimisero così in viaggio lungo il primo sentiero.

IL SENTIERO FLUTTUANTE

Le due amiche per qualche tempo viaggiarono tranquille, ma stranamente ad un certo punto il sentiero terminò e Lili e Tikky si fermarono davanti ad un dirupo, da dove scossero da lontano, dentro il vuoto, un pezzo di terra fluttuante con delle radici che fuoriuscivano e si protendevano verso l'abisso. Lili e Tikky ci saltarono sopra e magicamente dal vuoto una roccia dalla forma piatta comparve davanti a loro risalendo dall'abisso e dopo cominciarono a salire e così piano piano Lili e Tikky capirono che



per continuare il percorso avrebbero dovuto saltare sopra le rocce fluttuanti, così piano piano le due amiche cominciarono a saltare su una piccola roccia alla volta, finché non arrivarono dall'altro lato del dirupo e poterono continuare il loro viaggio. Dopo aver camminato per più o meno un'ora Lili e Tikky, stanche per il

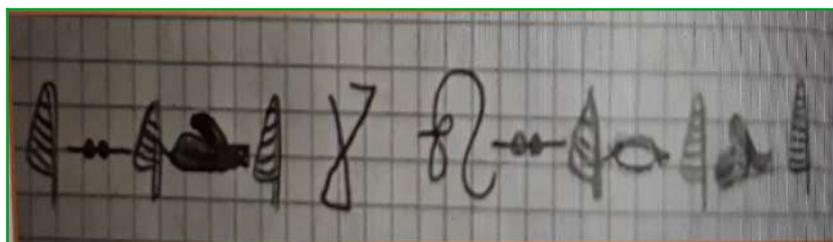
viaggio, decisero di fermarsi a riposare e a fare merenda; Lili tirò fuori dallo zainetto un grappolo d'uva e lo diede a Tikky, poi prese una clementina per sé ed entrambe cominciarono a fare merenda. Dopo poco si rimisero in marcia, ad un certo punto, con grande sorpresa di entrambe, notarono tra l'erba un luccichio viola: avevano trovato la prima gemma.

UN SENTIERO ANTICO

Dopo aver recuperato la gemma la misero in un sacchetto ben protetto all'interno dello zaino, poi

partirono per il sentiero successivo. Lili e Tikky si avviarono sul secondo sentiero, ma subito davanti a loro si alzò un muro di pietra altissimo che impediva il passaggio, così le due provarono a sorvolarlo ma ogni volta che si alzavano in volo il muro si alzava sempre di più. Lili provò ad usare le sue pozioni sul muro, ma i suoi filtri magici sembravano non fare effetto, Tikky invece provò a scavare dei fori con i suoi poteri e gli artigli, ma nulla da fare, il muro non cedeva. Le due amiche avevano perso la speranza, così si sedettero su una roccia lì vicino. Lili però si accorse che sul muro c'erano dei disegni antichi, molto antichi, così si avvicinò al muro e da vicino capì che erano geroglifici (la scrittura degli antichi egizi). Lili prese dal suo zaino un libro sulle scritture e sulle lingue antiche e contemporanee, si mise a cercare il significato di quei geroglifici e trovò una pagina con l'alfabeto egiziano; così chiamò Tikky e si fece aiutare da lei a decifrare i geroglifici.

Prova a decifrarlo:



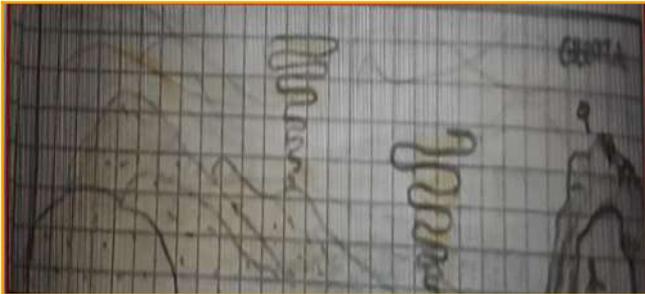
	Giunco fiorito e/i		Piede o		Cartile di casa		casto con mangia
	Giunchi fioriti i		Sgabello b		Carriolo di porta S		seccagno a anfora (dura)
	Nodo o		Vipera f Cornuta		Stoffa di lino S		figuotta E
	Braccio a		Acqua n-n		Pozza d'acqua sh		Fine per d'oi e
	Anziteio egiziano a		bocca R=r		declivio di collina K		meno d
	paglia		avetta		leone l		obra g/gi

Soluzione

					e							
--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--

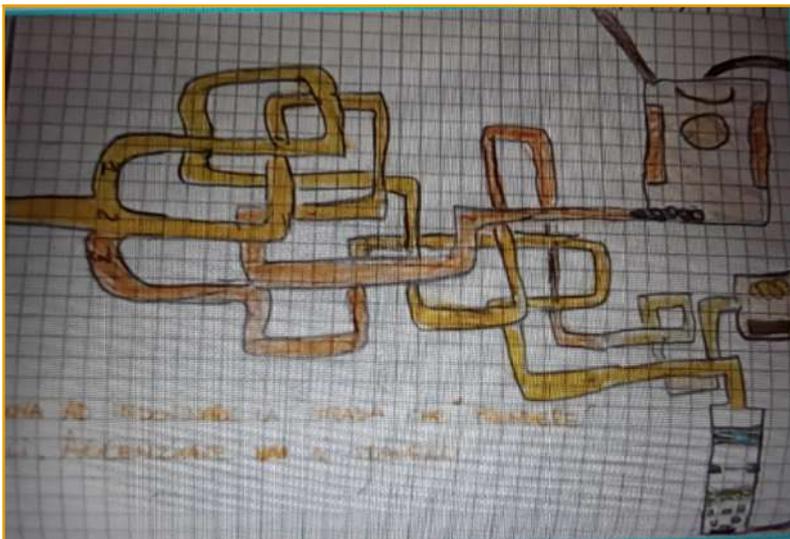
Dopo aver pronunciato le parole magiche, il muro si divise e si aprì un varco abbastanza grande per farle passare insieme, in questo modo riuscirono a continuare il loro viaggio.

Lili e Tikky camminavano tranquille, ma ad un certo punto, visto che erano in una sorta di deserto, arrivò una tempesta di sabbia molto forte e quindi dovettero nascondersi in una grotta e aspettare che la tempesta finisse.



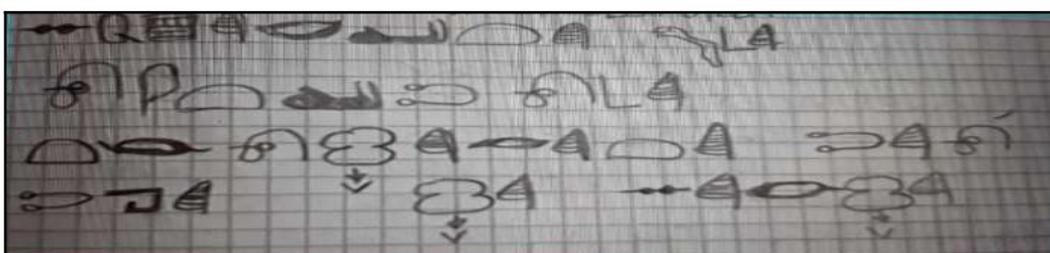
Quando la tempesta finì le due amiche stavano per uscire, ma dal soffitto della grotta, con un meccanismo antico, cadde un masso che bloccò loro la strada e poi dalle pareti apparve della luce, sull'estremità della grotta infatti era posta una fila di torce accese, Lili ne prese una e capì che erano finite in

una piramide. Erano in un tunnel a senso unico, Lili disse a Tikky che forse proseguendo avrebbero trovato la via d'uscita, così si misero in cammino sul percorso. Camminarono per molto tempo in cerca della luce del sole, ma niente, il tunnel proseguiva spedito. Ad un certo punto il tunnel si diramava in tre vie e loro non sapevano quale scegliere.



Lili decise di prendere la seconda strada perché sentì che qualcosa o qualcuno la stava chiamando. Dopo essere arrivata alla fine del percorso si accorse che dei massi bloccavano l'ingresso, quindi la strada era sbarrata e non potevano passare, a quel punto dovettero tornare indietro e prendere la terza strada.

Sulla galleria videro una scrittura:



Soluzione

Le due amiche alla fine del percorso si trovarono nella sala delle trappole e dovettero attraversare un lago pieno di coccodrilli e piragna. Oltrepassarono una foresta di liane e affrontarono una raffica di frecce, ma dopo tanta fatica arrivarono vicino ad un tunnel, Lili e Tikky lo attraversarono e si ritrovarono in una stanza segreta dove si trovava un arco in oro con varie incisioni, molte pergamene e scettri d'oro.



L'oggetto più bello era una statua a forma di Grifone, sul piedistallo della statua c'erano delle iscrizioni in egiziano che dicevano: "Per risvegliare il Grifone dovrete procurarvi un pezzo di arcobaleno".

In quel momento Lili vide della luce, finalmente potevano uscire! Lili e Tikky però decisero di provare a risvegliare l'antica creatura, così si misero in cammino in cerca dell'arcobaleno. Viaggiarono per molto tempo e finalmente lo trovarono e riuscirono a prenderne un pezzetto.

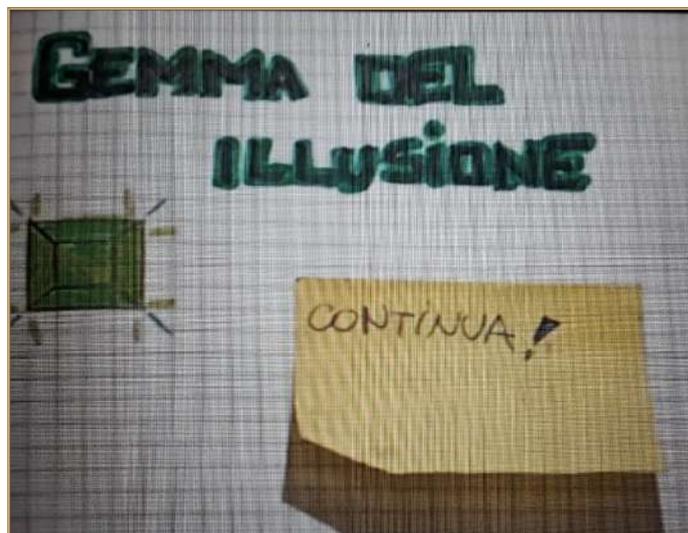


Stavano tornando con calma alla piramide, quando si ricordarono che lo spicchio di arcobaleno poteva trasformare il Grifone solo quando il sole fosse stato perfettamente alto nel cielo, ed era quasi il momento giusto! Le due amiche si misero a correre e arrivarono appena in tempo alla stanza segreta, in fretta e furia infilarono il pezzetto di arcobaleno nel becco del Grifone, che magicamente in un lampo di luce dorata si risvegliò.

Il piccolo Grifone però non poteva parlare, così Lili usò il potere della gemma della Gioia per permettergli di comunicare. La creatura, che si chiamava Griffy, ringraziò Lili e Tikky per averlo liberato, poi la fata chiese a Griffy se volesse unirsi alla loro missione.



Il piccolo ne fu felice e guidò le due amiche verso la gemma dell'illusione dove scoprirono che le frecce, i massi e i coccodrilli erano solo illusioni!



Beatrice Fiammengo. Classe 1D

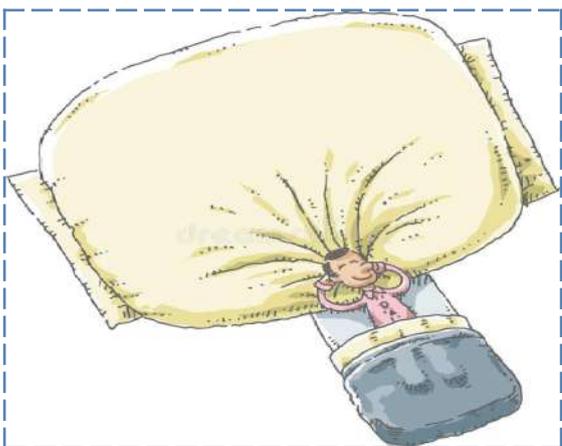
POESIA

Il ticchettio della pioggia non se ne va,
è da tante ore che è qua.
Ma quando il sole sorgerà,
tutta la noia svanirà.
Forse nella sera ricomincerà,
ma la mattina non ci sarà.
Ciao ciao pioggia vai via,
che il sole è una poesia.

Emma Miglio. Classe 2I



POESIA



Oggi piove ma non voglio fare la prova del nove.

Dopo la scuola vado a casa
e devo scrivere alla Nasa.

Dopo i compiti sul mio tavolino,
mi sdraio su un soffice cuscino.

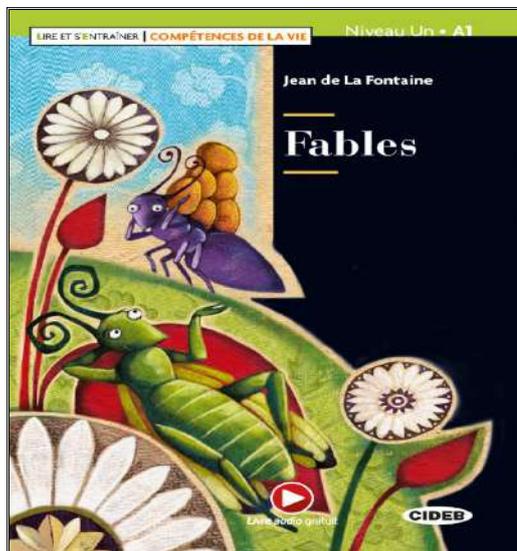
Fabio Cannizzo. Classe 2I

LINGUE E CULTURE...

CITTADINI DEL MONDO



LES FABLES DE JEAN DE LA FONTAINE



Pendant les vacances d'été, nous élèves de cinquième du Collège Matteotti-Pellico, nous avons lu un petit livret de fables d'un auteur français très connu: **Jean de La Fontaine**. À la rentrée on a travaillé, à l'aide des nos professeurs Margherita Critelli et Nadia Locci, sur les commentaires de quelques fables et on les a illustrés de notre choix. Nous avons aussi réécrite la morale de ces fables.

Jean de La Fontaine est né en 1621.

Ces fables sont sans doute son œuvre majeure et il continuera à en écrire jusqu'à sa mort, en 1695. Dans ses fables, il s'est souvent inspiré des poèmes d'Ésope, un auteur de l'Antiquité qui écrivait en grec. Faire parler des animaux lui permet de critiquer la société, la cour, et parfois même les ministres ou le roi. Sous Louis XIV, la liberté d'expression en effet était loin d'être aussi grande qu'aujourd'hui.

La fable est un genre littéraire très ancien, d'origine populaire. C'est un récit court, parfois agrémenté de dialogues, servant à illustrer une morale, souvent placée à la fin du texte.

Plus que tous les autres, La Fontaine nous a fait comprendre qu'une fable devait être drôle et intemporelle. De nombreuses morales de ses fables sont devenues des proverbes toujours utilisés de nos jours.

Emma Gianetto e Alice Broccardi. Classe 2D

Voici quelques fables...bonne lecture!!!



“La cigale et la fourmi”

Les protagonistes de la fable sont la cigale et la fourmi. La première est généreuse, polie, joyeuse et insouciante. La deuxième est sérieuse, égoïste, insensible et prévoyante. Au cours de l’hiver la cigale n’a rien à manger, alors elle va chez la fourmi pour lui demander de la nourriture; mais la fourmi est avare et donc elle tient le grain pour elle.

La morale de la fable: *Ceux qui ne travaillent pas n’obtiennent rien parce que le travail est une valeur fondamentale pour la vie de tous.*

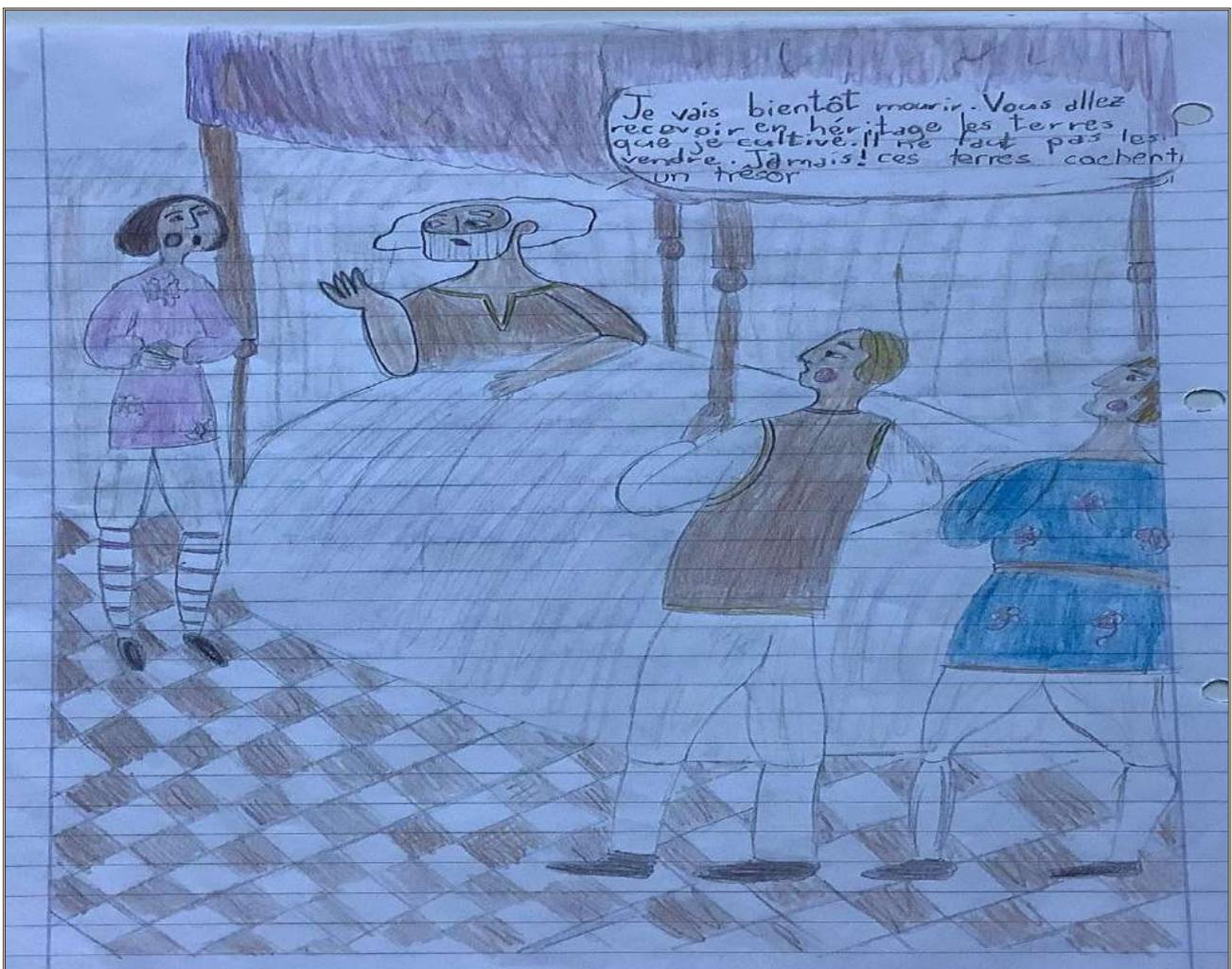


Travail de groupe: Tommaso Demateis, Laura Albanello, Pietro Bosco, Leonardo Fioravanti, Gioele Cristantielli. Classe 2D

“Le laboureur et ses enfants”

La fable **Le laboureur et ses enfants** raconte la vie d'une famille de laboureurs. Le père un jour, avant de mourir, parle à ses enfants d'un trésor caché dans ses terres. Il dit à ses fils de ne pas vendre après sa mort la terre et de chercher le trésor. Quand le père meurt, les enfants retournent la terre, mais ne trouvent rien. En effet, le trésor est la richesse des produits de la terre. Nous avons aimé cette fable pour le sens: dans la vie on doit apprécier ce qu'on a et on ne doit pas demander plus que ce dont on a besoin.

La morale de l'histoire est très belle: *dans la vie, il faut travailler dur; le travail est un trésor et les efforts sont toujours payants.*



Travail de groupe: Andrea Bicocca, Vittorio Porta, Matteo Spada, Caterina Ventrella. Classe 2D.

“La laitière et le pot au lait”

La fable de Jean de la Fontaine que j’ai préféré est *La laitière et le pot au lait*.

La fille est rêveuse et maladroite parce qu’elle fait tomber le pot au lait par terre. L’histoire parle d’une fille qui doit aller vendre le lait et pendant le voyage elle pense à tout ce qu’elle peut faire avec son lait. Malheureusement pendant le voyage elle fait tomber le lait.

Le paysage est campagnard avec beaucoup d’arbres et beaucoup de fleurs colorées. Il y a un chemin avec beaucoup de pierres, de gravier et d’herbes.

La fable est écrite avec un langage simple et accessible et j’ai pu comprendre assez facilement le texte.

J’ai aimé cette histoire parce qu’elle est belle et le personnage me ressemble.

La morale de la fable *est fondée sur la simplicité et la modestie*.



Travail de: Teresa Baiotto. Classe 2D

“Les deux pigeons”

Dans la fable “*les deux pigeons*”, La Fontaine nous présente un couple de deux pigeons, ils sont sympas et drôles. L'un veut partir en voyage, l'autre est paresseux et ne souhaite pas qu'il part.

Comme dans toutes les fables il y a un antagoniste, dans cette fable il y en a deux: un bateau et un enfant. Mais il y a aussi un sauveur: une aiguille.

La fable des deux pigeons raconte l'histoire de deux amis différents. Le pigeon voyageur est curieux et il veut découvrir le monde, donc il part pour l'inconnue, et son ami qui est inquiet pour lui.

Le pigeon voyageur, pendant son voyage, rencontre beaucoup d'obstacles. À la fin, il regrette d'être parti et rentre à son nid où trouve son ami à l'accueillir.

La morale de la fable: *cette fable nous enseigne que la richesse est à chercher chez l'autre et non dans le voyage. Donc, c'est très important de n'abandonner jamais ses amis !!!*



Travail de groupe: Oliveri Annamaria, Oliveri Emilia, Rava Clara & Demaria Giulia. Classe 2A

LE CHÊNE ET LE ROSEAU



Cette histoire raconte un événement qui s'est produit près d'une rivière. Les deux protagonistes de la fable sont un chêne et un roseau. Le puissant chêne se vante de sa force, de son endurance, et de sa grandeur. Il dit souvent au petit roseau qu'il est fragile et trop souple. Par contre le roseau lui répond qu'il est fragile mais résistant.

Dans cette région, s'abattent souvent des vents très violents. Chaque fois que le vent souffle, le chêne subit sa force, tandis que le roseau se plie d'un côté.



Un jour, un vent plus violent que les autres arrive et se déchaîne sur la campagne: Comme chaque fois le roseau se plie, pendant que le chêne s'arrête pour subir la force du vent, il pense qu'il ne se bouge jamais... mais en ce moment le vent le détruit. Le chêne s'abat tandis que le roseau se plie et laisse passer le souffle!



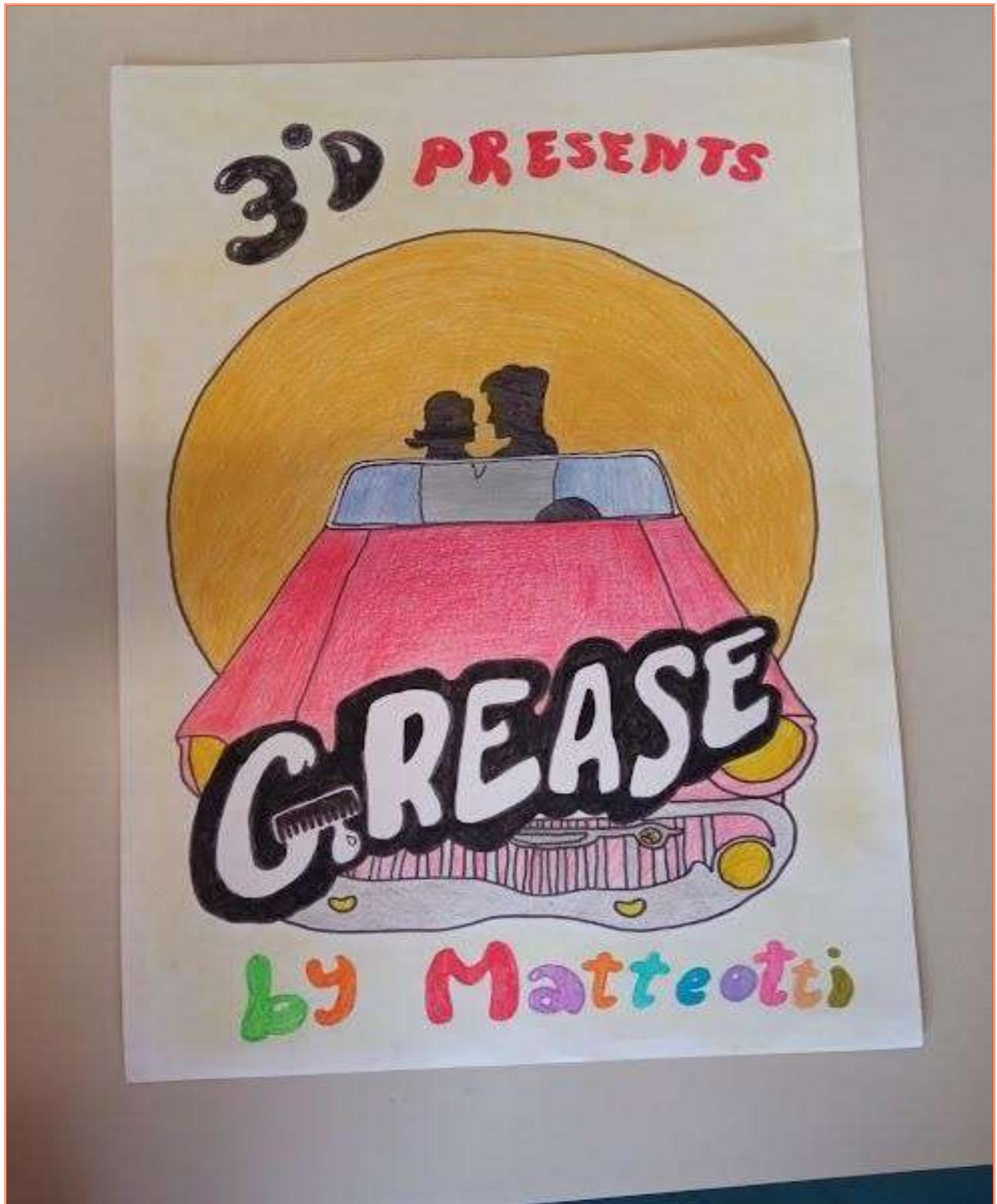
LA MORALE DE CETTE FABLE NOUS ENSEIGNE QUE...

Il n'est pas toujours nécessaire d'être fort et puissant pour surmonter les difficultés, mais il faut aussi être intelligent. Il nous enseigne aussi qu'il ne faut pas sous-estimer les autres pour l'apparence

Irina B., Francesco C., Guido C.

Travail de groupe: Irina brinzilla, Guido e Francesco Cerè

“Grease”



Hello guys of Matteotti school, we are students of 3d and in this article we would like to talk to you about an activity we carried out with the teacher Silvia Cerrato, Grease, through an interview: we asked some actors, designers and the director some questions and these are their answers:

Actrices / actors

Interviewer: How do you think you acted?

Guglielmo: I think I did my parts well, but with a little more concentration I could have worked much better

Laura C.: Well, even if it was a bit difficult to express yourself in the right way.

Alberto: I think I played well, but many times I was wrong with the jokes.

Abraham: It was easy to interpret the coach, because the sentences were simple, while Roger had a little more complex parts

Interviewer: What emotions did you feel while acting?

Most of the actors said they were embarrassed and stressed, but as the shooting continued, they calmed down and figured out more.

Interviewer: What role did you play?

Did you like it, why?

Livia: I played Sandy, and I liked her because she is one of the two main characters and because she was funny.

Guglielmo: I played Danny and I didn't like him because I think he was boring and not funny.

Giorgia: I liked Miss Linch a lot as a character because I would like to be a teacher when I grow up

Abraham: I played Roger and the coach, but I preferred to be the coach because she was a lot more fun

Gabriele: my character was Kenickie, I didn't like him because he was a braggart

Interviewer: Did you meet any difficulties?

Guglielmo: the hardest part was acting without any mistakes

Livia: I haven't encountered so many problems except that sometimes I got the pronunciation and the jokes were wrong

Laura: It was very difficult to memorize some lines

Interviewer: Did you enjoy working in a group?

Gabriele: yes, because in my opinion we work better in a group

Giorgia: I liked it, because I've made some new friendships.

Livia: It was nice to work in a group, but it was a bit difficult to cooperate with all

Guglielmo: I enjoyed working with my teammates even though it was difficult

Interviewer: Did this experience help you improve your English pronunciation?

All the actors think it was a very useful activity to improve their pronunciation and their English

Interviewer: Have you played a character far from your personality?

Laura: I think Rizzo doesn't suit me very much as a personality

Giorgia: yes, because I think I'm sweeter than Miss. Lynch

Guglielmo: yes, because I think I'm very different from Danny

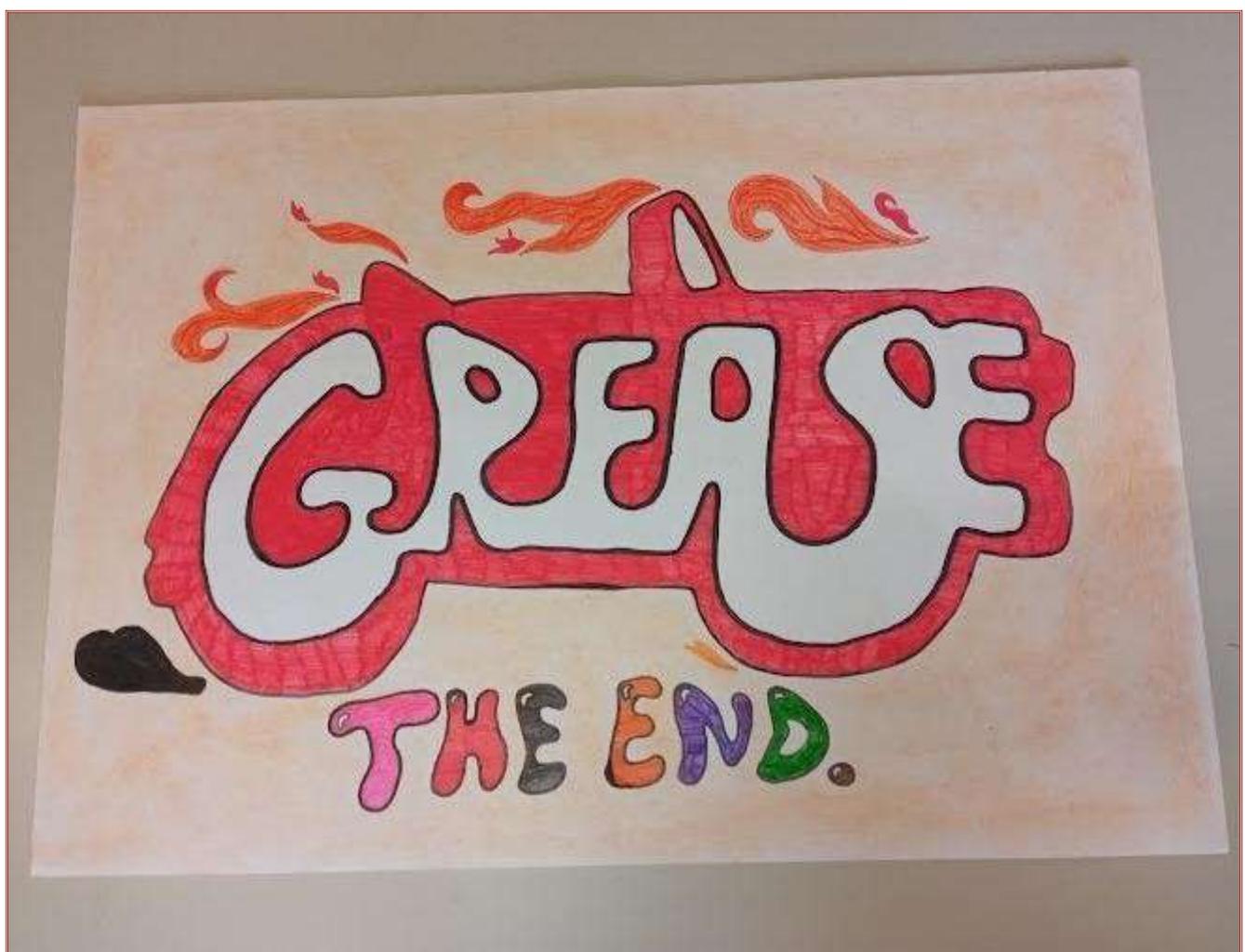
Habraham: No, I think I'm not very different from the coach

Now the answers by Filippo Invernizzi were:

Interviewer: What activities did you do in the role of the director?

Movie director/Filippo: In the role of director I had to choose the shots together with the teacher and I had to shoot and edit the film

Interviewer: What was the most difficult task?



Team work: Classe 3D

Ode a las Judías

Judias,
Verdes como las hojas de un árbol
en primavera
color de vida
y de esperanza.
Naces pequeña
de una facunda flor
pero cuando llegas
a nuestros platos
eres alta y adulta
llena de adoración
tienes tus hijos
entre
tu ventre
que suave
creas dulces curvas
como las olas
de un tranquilo mar cristalino.
Tu gusto,
aderezado con salsa de tomate
regala una frescura unica.
Judias,
siempre eres
la bienvenida
en nuestras casas.



Trabajo de: Maya Di Stefano e Giulia Damato. Classe 3B

Ode a la berenjena



Berenjena

Tu piel de ébano es limpida como una
noche veraniega y luciente como el sol en el alba Tu sombrero es del
color de la esperanza

Tu forma sinuosa es como aquella de un violín y tu corazón es del color de la luna

Tu sabor recuerda la Sicilia
y tu bondad es como un jardín florido de astros.

Trabajo de: Gloria Camerini. Clase 3B

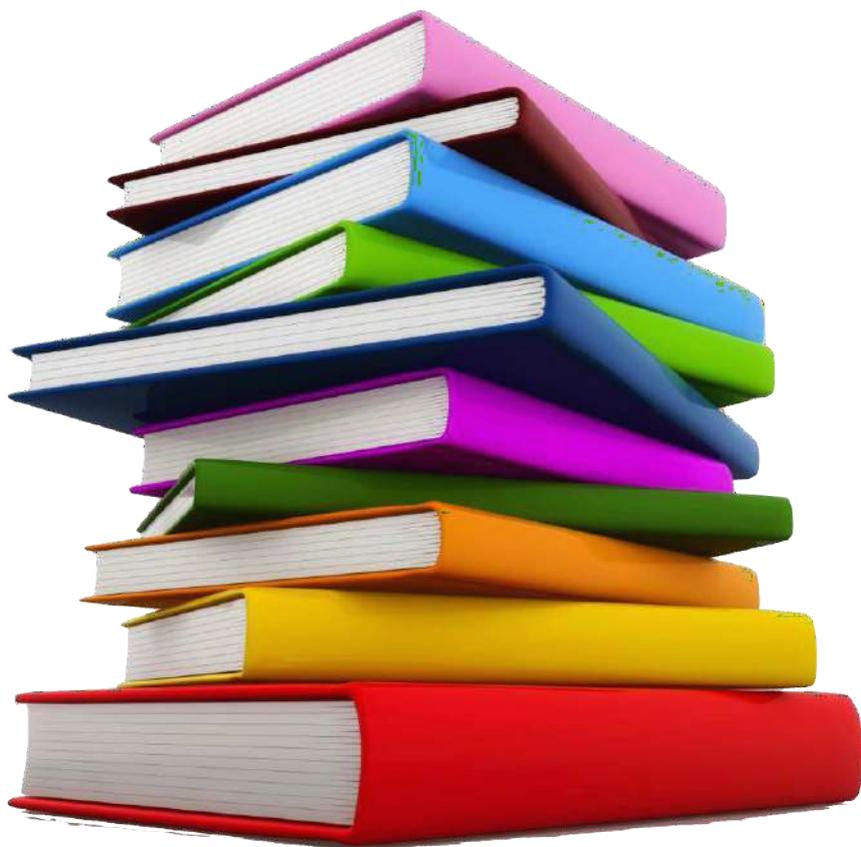
Ode a la zanahoria



Cuanto eres hermosa zanahoria mia
que sales de la tierra
como virgin Venus saliò del Mar Griego
y siempre estás obligada
a ser despojada de esa hermosa piel de naranja tuya qué es tan envidiosa
y te estiras desnuda en la olla
junto con trozos de vaca
y te encuentras con tu amiga cebolla
y siempre nos haces exclamar buen provecho.

Trabajo de: Riccardo Dettoni. Classe 3B

*UN GIRO IN
LIBRERIA E NON
SOLO...*



“Il ragazzo dell'ultimo banco”

di Onjali Q. Raïf



Questo libro racconta la storia di Ahmet, un adolescente proveniente dall'Afghanistan. È scappato dalla guerra e dalle bombe che piovevano sulla sua casa e sul suo paese. Ha perso la sua famiglia e si è trasferito a Londra. Ahmet non parla mai e sta seduto in fondo all'aula. Inizialmente nessuno lo considera e viene guardato come un estraneo da tutti, tranne che da una ragazzina e dai suoi tre migliori amici: Tom, Josie e Michael. Loro provano a coinvolgerlo in alcune attività, o provano a regalargli dei cioccolatini oppure delle caramelle, ma lui non ricambia nemmeno con un sorriso. Fino a questo punto il romanzo mi piace e mi fa venire voglia di andare avanti. Nel complesso è un libro interessante anche perché in ogni

capitolo accade qualcosa di nuovo. L'autore narra una storia vera e vuol far capire ciò che succede nel mondo.

Mi aspetto un finale positivo: penso e spero che Ahmet si convincerà a sorridere alla ragazzina, che di certo non smetterà di provare a diventare sua amica. Sarei felice se anche Ahmet si unisse al gruppo dei suoi migliori amici. Magari anche Clarissa, la più antipatica della classe e compagna di banco di Ahmet, riuscirà a socializzare con lui. Sarebbe bello se giorno dopo giorno Ahmet riuscisse a diventare sempre più popolare e magari a diventare capoclasse. Se la storia finisse così sarei contento dato che il romanzo è ispirato ad una storia vera.

Gianluca Rubino. Classe 2D

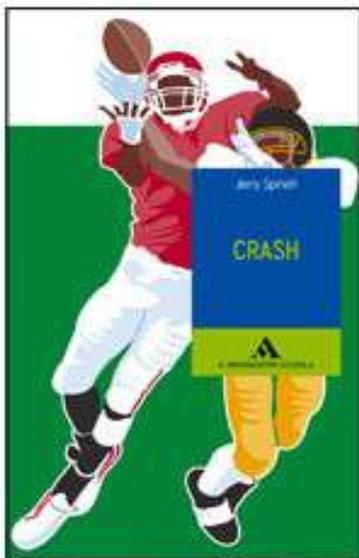
“Crash”

di Jerry Spinelli

Il libro che sto leggendo in questi giorni si intitola “Crash”, l’autore è Jerry Spinelli.

Il libro parla di un bullo che impara a perdere, tutto grazie ad uno strano avvenimento. Crash è un ragazzo della Pennsylvania, un giorno, nell’estate tra la terza e la quarta elementare, arriva dal North Dakota un ragazzino di nome Penn, che si stabilisce nel quartiere in cui vive Crash. Crash è sempre stato un bullo e lo sarà fino alla fine della terza media, quando riuscirà a capire, grazie a Penn, che è subito diventato suo amico, il valore dell’amicizia e del rispetto reciproco.

Avrei preferito che Crash nel finale si fosse ribellato ai bulli che una volta seguiva e che avesse insegnato loro come vivere una vita tra amici.



La prima volta che ho letto questo libro non mi ha fatto impazzire, adesso che lo rileggo lo trovo molto bello perché, cosa che non pensavo, l’ho trovato scorrevole e dettagliato.

Lo consiglierei alle persone a cui non piace tanto leggere, perché, anche se ha tante pagine, è scorrevole e divertente; inoltre ogni volta che finisce un capitolo viene voglia di leggere quello successivo.

Leonardo Fioravanti. Classe 2D

Il salone del Libro di Torino



La 33ª edizione del Salone del libro si è tenuta al Lingotto Fiere di Torino dal 14 al 18 ottobre 2021.

Il tema di quest'anno è stato: "Vita Supernova".

L'anno in cui si celebra Dante Alighieri coincide infatti con il ritorno in presenza della principale fiera dell'editoria italiana.

Il riferimento dantesco nel titolo, contiene un gioco di parole piuttosto indicativo del periodo che stiamo vivendo, la Supernova è una stella che esplose, la sua energia può essere utile o distruttiva, la sua luce può accecare. Il mondo in seguito alla pandemia del Covid-19 è la grande incognita che ci porta a capire se vale la pena di vivere in un mondo con un futuro come il periodo che stiamo vivendo attualmente.

Un pomeriggio al salone del libro

Fumetti, manga, libri di avventura, romanzi.... C'era proprio di tutto; ma ammettiamo che la cosa che ci ha di più incuriosito è stata l'espositore dei libri giallo-fantasy. Ogniqualvolta che lo sguardo si posava sui testi esposti, un viso cortese attirava la tua attenzione, spiegandoti le caratteristiche dell'articolo a cui eri interessato.

L'immenso spazio era suddiviso in numerosi stand ed ognuno di essi raccontava una storia diversa e

pertanto unica: nell'aria era presente un allegro chiacchiericcio, anche al di sotto delle mascherine si potevano osservare i sorrisi di tutti i presenti, grandi e piccoli, felici che il salone fosse ritornato in presenza (noi comprese!)

Il salone del libro è un evento eccezionale per merito anche di tutti i benefici e le opportunità che offre agli scrittori ed ai lettori di ritrovarsi a confrontarsi sui testi di recente pubblicazione. Si possono acquistare pezzi mancanti della propria collezione o di nuovo interesse.

In conclusione, possiamo dire di esserci divertite come non mai in questa meravigliosa esperienza ed auguriamo agli amanti della lettura di viverla almeno una volta nella vita.

Emma Gianetto 2D e Gloria Camerini 3B

*PICCOLE
OPINIONI PER
GRANDI TEMI*



*“No all’egoismo e all’indifferenza,
sì alla solidarietà e al volontariato”*



Il mio punto di vista – Maddalena Polsinelli. Classe 2A

In questa pagina del giornalino della scuola parleremo di quanto siano importanti le parole solidarietà e volontariato.

Cosa significano queste due parole? La solidarietà è un senso di unione o partecipazione che accomuna delle persone che sentono di essere legate da qualcosa, che può essere lo scopo di aiutare qualcuno o la lotta contro un problema comune.

Essere solidale verso qualcuno significa sostenere e aiutare chi è in difficoltà. Al contrario dell’egoismo la solidarietà è un varco verso un futuro migliore in cui tutti

si sostengono, e non ci sono egoismi di chi tiene conto solo del proprio interesse e non pensa minimamente agli altri.

È decisamente meglio essere generosi o altruisti e non concentrarsi solo su se stessi. A volte capita che anche un ragazzo, che spesso è generoso, si arrabbi e diventi egoista, e in quei casi si accende una leggera scintilla di cattiveria che potrebbe trasformarsi in un pericoloso incendio di odio.

Questo succede anche quando due persone litigano e si insultano, poiché le parole feriscono la “vittima” che poi accumula ran-

core verso chi l'ha insultata. Il volontariato aiuta migliaia di persone con gravi difficoltà economiche o sanitarie. Purtroppo a molti non importa, per cui sono indifferenti. L'indifferenza è la freddezza di chi sembra non provare sentimenti e che a volte ferisce altri a causa di un atteggiamento superficiale.

Io desidero convincere che l'indifferenza e l'egoismo rendono infelici e arrabbiati. Proviamo ad immaginare la seguente scena, in cui un ragazzo viene bullizzato nel corridoio della scuola e voi passiate indifferenti davanti a lui perché avete paura di intervenire. Vi piacerebbe essere **VOI** quelli bullizzati e vedervi passare davanti compagni che fanno finta di niente? Penso di no. Non sto dicendo di risolvere la questione con la violenza e immischiarsi nella zuffa, ma almeno di andare a chiamare un professore.

Mi rendo conto che combattere per una buona causa, come il riscaldamento

climatico, possa sembrare faticoso, ma bisogna tentare.

Vorrei davvero riuscire a convincervi che essere altruisti e generosi è meglio di abbandonarsi all'egoismo e all'indifferenza e che in questo modo il mondo sarà un posto migliore.

Molte persone, in questo momento, stanno soffrendo a causa della cattiveria degli egoisti, e la loro sofferenza forma un'atmosfera infelice che "contamina" gli altri. Quindi è molto importante trasmettere gioia e allegria. La solidarietà ed il volontariato sono due valori che io trovo veramente importanti. Con questo articolo rivolto ai ragazzi ed alle ragazze di oggi spero di aver diffuso un messaggio positivo e chiaro.

Dunque nella nostra società ed in tutte le altre sarebbe un bene avere chi è disposto a dare una mano e spero di essere stata d'aiuto a molti ragazzi.

“No all'egoismo e all'indifferenza, sì alla solidarietà e al volontariato”



Il mio punto di vista – Giovanni Berronne. Classe 2A

No all'egoismo che porta solo alla sofferenza di persone in difficoltà.

No all'indifferenza, cioè far finta di non sapere che ci sono migliaia di persone, che non hanno niente, stanno scappando dal loro paese per chissà quali atrocità nonostante ciò alcuni di questi muoiono in mare, perché non possono sbarcare in paesi più ricchi e sicuri.

No all'indifferenza di non ospitare esseri umani nel nostro Paese la cui casa è stata distrutta perché sono nati dall'altra parte dell'equatore.

Sì alla solidarietà, poiché tutti siamo diversi, ma dello stesso pianeta, e perché non possiamo ignorare le richieste d'aiuto delle persone bisognose.

Sì al volontariato, che porta gioia anche alle persone con alcune difficoltà che possono essere economiche o fisiche, sì al volontariato e all'aiuto di chi è in difficoltà perché è l'unico modo per avere un pianeta solidale nel quale si potrà vivere meglio.

No all'egoismo e all'indifferenza, sì alla solidarietà e al volontariato, perché la vita di ciascuno di noi è troppo breve per combattere una guerra e per chiudere gli occhi davanti *alle persone* in difficoltà. No all'egoismo e all'indifferenza perché sono odio e nella nostra vita non c'è spazio per l'odio. Dunque io penso che per vivere in una società civile sia fondamentale la solidarietà mentre non ci sia spazio per l'egoismo.

“Ambiente e Inquinamento”



Il mio punto di vista – Tommaso Conenna. Classe 1G

Il dibattito sull'inquinamento e sul come salvare il nostro pianeta è più attuale che mai. Si cercano continuamente i responsabili: oltre alla popolazione si elencano ogni volta nuovi colpevoli. Il peggior nemico è sicuramente la plastica, che ricopre ormai la metà del nostro pianeta, lo smog prodotto soprattutto dagli scarichi delle auto e delle fabbriche che ammorzano l'aria, la deforestazione che danneggia e rende debole i terreni e ci priva della nostra prima fonte di ossigeno. Il dibattito sull'inquinamento e sul come salvare il nostro pianeta è più attuale

che mai. Si cercano continuamente i responsabili: oltre alla popolazione si elencano ogni volta nuovi colpevoli. Il peggior nemico è sicuramente la plastica, che ricopre ormai la metà del nostro pianeta. lo smog prodotto soprattutto dagli scarichi delle auto e delle fabbriche che ammorzano l'aria, la deforestazione che danneggia e rende debole i terreni e ci priva della nostra prima fonte di ossigeno. Il problema è sul tavolo dei potenti e oggi più che mai è sentito anche da noi giovani.

Noi ragazzi dobbiamo far sentire la nostra protesta democraticamente: Greta Tumberg e **Fridays for Future** degli ultimi anni, ad esempio, sono nati proprio in questa ottica.

Noi certamente non vogliamo questa eredità per

l'avvenire e dobbiamo trovare il modo per far capire quanto sia importante la difesa dell'ambiente, perché continuare con l'inquinamento vuol dire distruggere ogni forma di vita sulla terra.



Tutti possiamo fare qualcosa, anche nel nostro vivere quotidiano iniziando a seguire dieci piccole e semplici regole per dare l'esempio:

1. **Ridurre il consumo di acqua**, l'acqua è un bene prezioso e nella vita di tutti i giorni ne sprechiamo davvero tanta.
2. **Usare meno l'automobile** a favore dei mezzi pubblici o della bicicletta.
3. **Non sprecare energia elettrica** acquistando, ad esempio, elettrodomestici di classe A, staccando la presa degli elettrodomestici non utilizzati, spegnendo la luce ogni volta che si esce da una stanza e utilizzando lampadine a risparmio energetico.
4. **Ridurre il consumo di carne e pesce**. Gli allevamenti intensivi hanno un impatto molto forte sull'ambiente. Una dieta varia, composta prevalentemente da frutta, verdura e proteine vegetali (soprattutto se a km 0) fa bene al fisico ma anche alla Terra.
5. **Fare la raccolta differenziata**.
6. **Fare una "spesa intelligente"**, ad esempio usare delle borse di tela per la spesa quotidiana e, quando possibile, utilizzare detersivi alla spina e prodotti sfusi.
7. **Usare la carta riciclata**.
8. **Acquistare mobili di legno certificato**, arredare la casa con mobili di legno certificati FSC, cioè proveni-

enti da foreste gestite nel rispetto dell'ambiente, è un altro piccolo contributo utile alla causa.

9. Ottimizzare il riscaldamento, evitare di tenere il riscaldamento della propria casa a una temperatura superiore ai 19°. Sostituire i vecchi infissi per migliorare l'efficienza energetica (e risparmiare).

10. Scegliere cosmetici e detersivi ecologici.

La tematica su cui riflettere proposta dai ragazzi della redazione di BOLLE è:

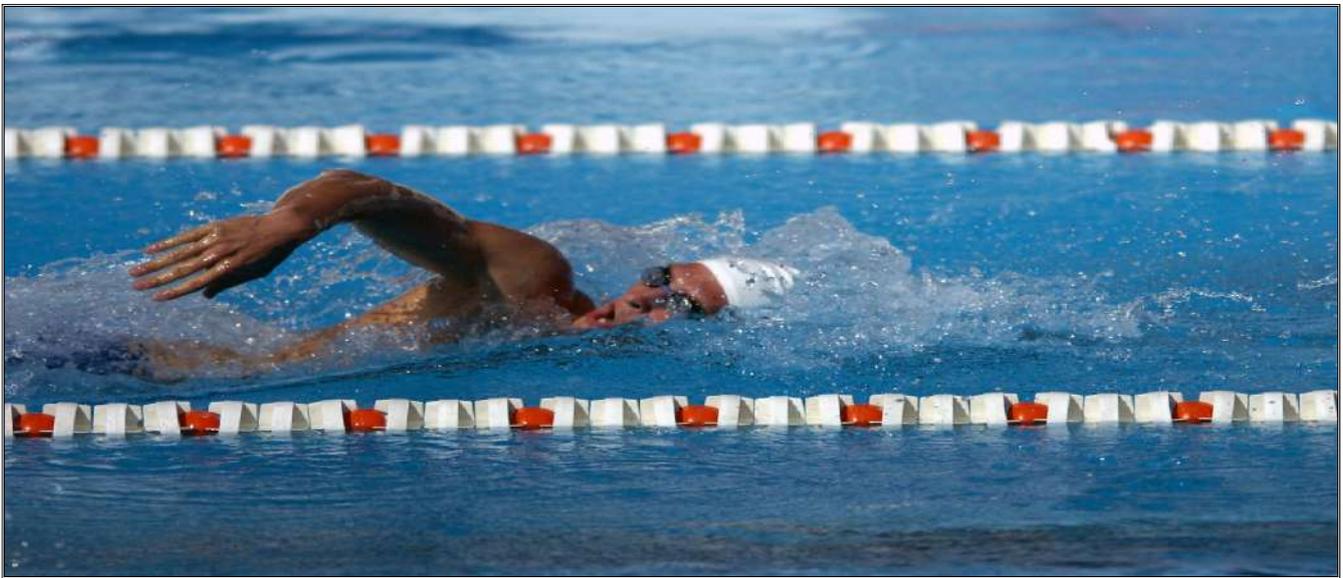
il “mondo” dei giovani...e i loro interessi



I GIOVANI E LO SPORT

Praticare sport è sempre stato importante per la vita dell'uomo. Sin dall'antichità si prestava attenzione alla pratica sportiva, attraverso l'addestramento o la partecipazione a gare, tornei e quant'altro.

IL NUOTO



Considerato uno sport completo e salutare, che distribuisce il movimento omogeneamente su tutto il corpo, il nuoto favorisce la salute, la longevità e il benessere fisico e psicologico. Esso spesso comporta benefici estetici e fisici: solitamente si ottiene un aumento della massa magra e una riduzione di quella grassa, lo sviluppo dell'impalcatura ossea e l'espansione della gabbia toracica. Il nuoto è quindi uno sport che fa sviluppare il corpo e aiuta a crescere sani.



IL JUDO



Il **judo** è un'arte marziale, uno sport da combattimento e un metodo di difesa personale formalmente nato in Giappone. I praticanti di tale disciplina, denominati judoisti, si allenano ad utilizzare sia la forza fisica che mentale. Il judo è diventato ufficialmente disciplina olimpica a Tokyo 1964. Una volta appresa la disciplina del judo, si può passare ad un altro sport come il taekwondo, uno sport da combattimento a contatto pieno.

LO SPORT AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Prima del covid-19 si poteva andare normalmente in piscina, ci si poteva toccare, nel *nuoto* si partiva insieme nelle corsie; nel *judo* si era a contatto diretto con l'avversario. Dopo il covid-19 non si può andare nelle palestre come prima perché è necessario rispettare il distanziamento; ora non ci si può toccare, non si può partire in-

sieme nelle corsie delle piscine e nel judo non si può stare a contatto con l'avversario. La cosa che più penalizza noi giovani è che mancando il contatto fisico e umano diventa difficile socializzare. È un periodo difficile per tutti, bisogna tuttavia avere consapevolezza del momento, non fare drammi e cercare di uscirne più forti.

Federico Jurescko. Classe 2B

I GIOCHI AI TEMPI ODIERNI

Giochi elettronici



I videogiochi sono mezzi di intrattenimento elettronico che negli ultimi decenni hanno preso il sopravvento sui giochi utilizzati fino a qualche anno fa (ad esempio sui giochi da tavolo, anche se alcuni di essi vengono utilizzati ancora oggi).

Andiamo ad analizzare i pro e i contro: I pro derivano dal fatto che i giochi elettronici, da telefono o tablet, si possono utilizzare in tutti i luoghi a cui ne è consentito l'accesso, sono dotati di grafiche molto realistiche e non c'è bisogno di invitare gli amici a casa.

Per contro, i videogiochi possono creare dipendenza. Per dipendenza si intende un comportamento che tende a ripetere una certa azione senza esserne totalmente consci. Inoltre, spesso i videogiochi rendono nervosi perché non essendo mentalmente a contatto con il mondo reale, il cervello si abitua ad un mondo virtuale e quindi subisce interferenze esterne perdendo il contatto con quella che è la realtà e “questo” lo disturba.

Giochi da tavolo

I giochi da tavolo sono tra le più antiche forme di intrattenimento al chiuso!

In questo articolo vi presento *Cluedo*, un gioco da tavolo con un'ambientazione che riproduce l'atmosfera dei gialli. Cluedo è un gioco di investigazione che impiega sei giocatori. La storia si basa su un invito a una cena con delitto. Ci sono sei pedine e sei armi del delitto: lo scopo del gioco è scoprire il colpevole. Nella storia i nomi degli invitati sono: Il reverendo Green, il professor Plum, Il colonnello Mustard, Miss. Scarlet, La signora Peacock, La dottoressa Orchid. Le armi del delitto sono: una corda con cappio, un tubo di piombo, una chiave a pappagallo, un candelabro, un pugnale, una pistola.



LA MUSICA DEI GIOVANI VISTA DAI GIOVANI



Oggi più che mai, la musica è fondamentale: serve a rilassarsi, accompagnare lo studio, sperimentare il talento per il canto, ecc. La *musica* è un'arte vera e propria: ha il suo compositore, che attraverso il suo linguaggio, fedele alle varie tendenze, ci riferisce indirettamente un messaggio e ci regala emozioni; a noi spetta il compito di interpretarlo e di usarlo nel modo che riteniamo più opportuno.

LE ORIGINI DELLA MUSICA



Melisso Thaleia Erato Euterpe Polyhymnia Calliope Terpsichore Urania Melpomene

Il ritrovamento di antichi strumenti dà le prove che la musica esiste già da circa 55.000 anni, con l'inizio del Paleolitico superiore. È stato dimostrato che la musica è nata prima dell'invenzione della parola, anche se la musica di quei tempi non era un insieme di parole unite in modo armonioso, ma era un insieme di suoni emessi dalla cavità orale. Alcuni scienziati hanno fatto uno studio per capire se anche gli antenati dei Neanderthal erano in grado di vocalizzare come noi, si è scoperto che il loro cranio e la loro mascella glielo permettevano, ma è impossibile sapere se lo facessero.

La parola musica deriva dal latino che a sua volta deriva dalla parola greca: "*MOUSIKE*", che significa: "*ARTE E TECNICA DELLE MUSE*".

SRUMENTI MUSICALI



Nel corso della storia sono stati inventati molti strumenti musicali, tra loro molto simili o molto differenti. Alcuni esempi sono: chitarra, arpa, pianoforte, violino, flauto, tamburi, violoncello ecc. Come il canto gli strumenti sono organizzati in diversi grandi gruppi, che sono: strumenti a fiato, a percussione e a corda.

COSA ASCOLTANO I GIOVANI DI OGGI?



Le canzoni più ascoltate dai giovani nel 2021 sono: Stay - The kid laroi ft Justin Bieber, Take my breath - The Weeknd, Don't go yet - Camila Cabello, Bad habits - Ed Sheeran, Mastasera - Marco Mengoni, Mi fai impazzire - Blanco, Sfera Ebbasta.

In Italia le canzoni o gli autori più in voga non sono solo italiani come: Alessandra Amoroso, Baby K, Francesco Gabbani; I giovani ascoltano anche musica di autori inglesi come: Alicia Keys, Amy Winehouse, Bruno Mars; BTS; Blackpinck; Exo.

SONDAGGIO

A conclusione di questo articolo pubblico un sondaggio che ha coinvolto le classi: 1C, 1H,1G, 3H della Scuola Media “Matteotti”. Le canzoni più ascoltate risultano essere:

God's plane - Drake; *La notte penso a te* - Eric Charden; *Friends* - Chase Atlantic; *Yellow submarine* - Beatles; *Love nwantiti* - Ckay; *Don't go yet* - Camila Cabello; *Piccola stella* - Ultimo; *Bad habits* – Ed Sheeran; *Adesso mi diverto* - Ludwig e Cecilia Catanzaro; *Someone like you* - Adele; *Zitti e buoni* - Maneskin; *Someone you loved* - Lewis Capaldi; *Malibu* - Sangiovanni; *Don Raffaé* - Fabrizio de André; *La guerra di Piero* - Fabrizio de André; *C'est la vie* - Achille Lauro; *Serpenti a sonagli* - Sfera Ebbasta; *Let's get it started* - Maneskin; *Avrai ragione tu* - Caparezza; *Stay* - Justin Bieber; *Kid laroi mille* - Orietta Berti, Achille lauro, Fedez; *Offline* - Tha Supreme; *Held word* - Michael Jackson; *My demons* -Starset; *Magia* - Alvaro Soler; *Sul più bello* - Alfa; *Loca* - Aka7even; *Torno a casa* - Maneskin.

Nora Trincherò. Classe 1G

Fonti utilizzate:

[Storia della musica - Wikipedia](#)][[La nascita della musica - Focus.it](#)][[Musica - Origini \(skuela.net\)](#)][[Canzoni più ascoltate 2021, classifica canzoni del momento \(canzonweb.com\)](#)][[Lista cantanti autori ed interpreti Anni 2000 \(lecanzoniubelle.it\)](#)]

OPERE D'ARTE E GIOVANI MENTI



I giovani di oggi per intrattenersi giocano con i videogiochi o guardano la TV, un tempo, invece, si disegnavano, si suonava, si scrivevano poesie e romanzi e soprattutto si dipingeva. *Dipingere* rappresenta, da sempre, una parte importante della nostra vita poiché non è una semplice attività ma un modo per divertirsi ed esprimere se stessi. Dipingere aiuta ad usare i sensi, esprimere emozioni, esplorare processi e creare situazioni visivamente ed esteticamente piacevoli.



Nel presente articolo, vi presento i dati raccolti in un'intervista sulle opere d'arte più conosciute ed apprezzate dai giovani alunni delle classi **1G**, **1H** e **1C** dell'Istituto Matteotti-Pellico.

1G

La Venere - La Dama con l'Ermellino - La Gioconda - Le Ballerine - Notte Stellata - Gatto alla finestra - L'Ultima Cena - La Primavera - La libertà che guida il popolo - L'Adorazione dei Magi - L'Albero della Vita (la maggior parte degli alunni dichiara di conoscere "*La Notte Stellata*").

1H

La Venere - Notte stellata – La Gioconda - I Girasoli – La Dama con l’Ermellino - Il Bacio- l’Urlo (la maggior parte degli alunni dichiara di conoscere “La Gioconda”).

1C

Guernica – Le Ninfee - Il Bacio - L’Urlo - Notte stellata (in tanti conoscono “L’Urlo”).

Classifica delle opere più conosciute e apprezzate dagli intervistati

1° posto: NOTTE STELLATA



La *Notte stellata* è un dipinto del pittore olandese **Vincent Van Gogh**, realizzato nel 1889 e conservato al *Museum of Modern Art di New York*. Vera e propria icona della pittura occidentale, il dipinto raffigura un paesaggio notturno di Saint-Rémy-de Provence, poco prima del sorgere del sole. Van Gogh in questo dipinto ha messo dentro anche le sue emozioni, infatti il vento rappresenta probabilmente la sua *agitazione*.

2° posto: LA GIOCONDA

La Gioconda, nota anche come *Monna Lisa*, è un dipinto a olio su tavola di legno di pioppo realizzato da *Leonardo da Vinci*, nel 1504 circa e conservato nel *Museo del Louvre* di Parigi.

Opera iconica ed enigmatica della pittura mondiale, si tratta sicuramente del ritratto più celebre della storia nonché di una delle opere d'arte più note in assoluto. Il sorriso quasi impercettibile del soggetto, col suo alone di mistero, ha ispirato tantissime pagine di critica, letteratura, opere di immaginazione e persino studi psicoanalitici; sfuggente, ironica e sensuale, la *Monna Lisa* è stata di volta in volta amata e idolatrata, ma anche irrisa e vandalizzata.



3° posto: L'URLO



L'urlo è il nome assegnato a una serie di famosi dipinti del pittore norvegese *Edvard Munch*. Quadro molto simile è *L'ansia*, sempre di Munch. È tra i dipinti più celebri e significativi della storia dell'arte mondiale, di cui si conoscono quattro versioni. Il dipinto è una rappresentazione della sofferenza dell'uomo, del sentimento di inquietezza interiore e del disagio. È custodito nel *Museo Munch* uno dei più grandi musei al mondo dedicati ad un solo artista.

I VALORI DELLO SPORT



Una nuova “veste” per la palestra della “Matteotti”

Quest’anno nelle palestre della scuola Matteotti ci sono stati dei significativi cambiamenti, sono stati effettuati dei lavori a scopo di migliorarle. Tutto è iniziato circa tre settimane prima di Natale, le palestre sono state chiuse per iniziare i lavori di restauro. L’attesa è stata breve, prima dell’inizio delle vacanze siamo potuti rientrare in palestra.

Il pavimento di linoleum che era rigato e consumato, è stato rimpiazzato con un parquet chiaro, le strisce che indicano il centro campo adesso sono molto più visibili. Possiamo dunque dire che noi studenti siamo più che soddisfatti

Ecco il risultato!



Anna Maria Oliveri. Classe 2A

SENZA PREGIUDIZI



La professoressa Rossetti quest'anno nel primo quadrimestre ci ha fatto guardare un film, non solo con gli occhi ma soprattutto con il cuore. Il film si intitola *Billy Elliot* e parla di un ragazzino di circa 11 anni. Sua madre era mancata quando aveva solamente nove anni e lui viveva con la nonna, con suo padre e suo fratello. Quest'ultimi

lavoravano come minatori del carbone, ma in quel periodo (1948) c'era lo sciopero dei minatori inglesi e la famiglia viveva in profonda povertà. Billy capì proprio in quel periodo di avere un talento per la danza classica, il padre respinse l'idea del figlio ma l'insegnante di danza lo convinse a superare le apparenze e fare la

cosa più giusta per se stesso. Dopo aver visto il film la professoressa ci ha fatto compilare un breve questionario, per farci capire che ognuno deve seguire i propri sogni nonostante le apparenze, e che non dovrà mai essere un pregiudizio a farci cambiare "rotta."

Alcune riflessioni estrapolate dal questionario:

"Quando ballo è come se sparissi...., sento che il corpo cambia, è come se dentro avessi un fuoco, come se volassi..".

Quando pratici un'attività sportiva che ti piace cosa provi? Ti fa stare bene?

- Quando metto gli sci ai piedi mi sento libera, lascio alle spalle tutti i miei pensieri, mi sento

come rinata. Sto bene!

- Quando pratico calcio mi sento libero come una farfalla quando vola. I miei pensieri volano via come pezzi di carta in una bufera e mi sento a mio agio...
- Io faccio nuoto e ogni volta che entro in acqua mi sento libera soprattutto quando sono triste nuoto e divento felice anche perché sott'acqua tutto sembra lontano quindi ti senti in un mondo sperduto.
- Quando pratico sport è come se in quel momento tutti i miei problemi sparissero....

La mamma nella lettera scrive a Billy “Sii sempre te stesso...”. Cosa vuole comunicargli secondo te?

- Non avere mai paura di mostrare al mondo ciò che sei e cosa provi. Quando incontrerai qualche ostacolo sii te stesso e la vita sarà meno dura.
- Anche se gli altri non approvano le tue decisioni e le tue passioni non lasciarti convincere a mollare....
- Se si crede in sé stessi si può arrivare dove si vuole....

NON RINUNCIATE MAI AI VOSTRI SOGNI....INSEQUITELI!!!

Classe 2A

MAI ARRENDERSI



Questo film, visto durante le ore di Educazione Fisica con la prof.ssa Rossetti, racconta con ammirazione la figura di Nelson Mandela e valorizza le lotte che il leader del popolo nero

ha affrontato per rendere il Sudafrica una società arcobaleno, coesa e fondata, ancora non del tutto, su principi di uguaglianza.

Invictus significa “invincibile” ed è il motto che accompagna la vita di Mandela: “*io sono il padrone del mio destino, io sono il capitano della mia anima*“, proprio a indicare il fatto che, nonostante le avversità, non ci si debba mai arrendere alla sconfitta.

ALCUNE RIFLESSIONI DELLE CLASSI 3A - 3B - 3C:

Quando facciamo parte di una squadra, cosa conta davvero? Quali sono i valori di cui si tiene conto?

- Quando fai parte di una squadra non conta il colore della pelle ma il gioco di squadra, la voglia di andare avanti, la voglia di vincere, il rispetto reciproco e la collaborazione.
- Quando fai parte di una squadra ciò che conta davvero è la forza e la voglia di giocare, il sentirsi parte di un qualcosa che ti rende importante. Non conta assolutamente il colore della pelle...
- i valori più importanti sono il rispetto e l'amicizia.

Nelson Mandela dice: “Il perdono libera l’anima...” condividi questa frase? Perché?

- Il perdono libera l’anima ma a volte è difficile perdonare..... difficile ma non impossibile
-solo perdonando, anche se può sembrare difficile, puoi stare di nuovo bene con te stesso e con gli altri.
- Quando si prova rancore verso qualcuno si sentono l’anima e il cuore pesanti..
- Vendicarsi ti fa stare bene solo nel momento in cui compi l’azione vendicativa mentre perdonare ti fa stare bene per tutta la vita.

“SIATE I CAPITANI DELLA VOSTRA ANIMA....SEMPRE!!!”

ARCHI, PENNELLI E RITMI COLORATI



MUSICA CHE PASSIONE



Torino, 3 Dicembre 2021

Caro diario,

oggi ho proprio voglia di parlare della mia più grande passione, la musica!

La musica è nella mia vita da sempre, probabilmente non ho che pochi ricordi della me quattr'enne se non di una bimba che canta e balla al suono delle sue canzoni preferite.

Uno dei fattori più importanti che mi hanno portata in quello che è il meraviglioso mondo della musica, è il fatto che il mio papà sia un ingegnere del suono o, per usare un termine più professionale, un fonico. Per questo motivo in casa Condina-Ferraris non c'è mai silenzio: che sia la radio o un nuovo lavoro di mio padre, c'è sempre un sottofondo musicale.

Poi, al mio secondo anno di materna, è arrivato il violino. Io, personalmente, ho sempre trovato incredibile che un pezzo di legno possa convincere delle persone a sborsare dei soldi per vederti strofinare i crini di un cavallo su dei fili di metallo!

Eppure questo strofinare, provoca un suono che messo di fila ad un altro suono diverso e poi un altro ancora, forma un motivetto che, a seconda di come ti senti, può trasmettere rabbia, tristezza, felicità e tutto quello che si vuole.

Ecco perché mi piace il violino, perché riesco a sfogarmi senza pensare più a niente, se non dove poggiare le dita o quanto peso dare all'arco.

Mentre suono, tutta l'ansia, l'angoscia e la rabbia scivolano via, risucchiate dalla sacca di risonanza del mio strumento.

Il violino, però, non è il mio unico collegamento alla musica; infatti, ormai da sei mesi, ho iniziato a prendere lezioni di canto.

Come ho detto prima, è da quando ho iniziato a parlare che per la maggior parte del tempo canto. Ovviamente nel corso del tempo il repertorio è cambiato: quello che una volta era la sigla dei “My little Pony” adesso è il nuovo singolo di Adele.

Anche cantare riesce a sciacquare via i miei pensieri più cupi.

Mi ricordo di un viaggio in macchina in cui io stavo litigando con i miei genitori. Ero triste e, nonostante cercassi di trattenerle, le lacrime scendevano senza che io me ne accorgessi. Per consolarmi, convinsi mio padre a mettere una sola canzone ad alto volume per cantarla a squarciagola. Nonostante fosse una canzone difficile, tirando fuori la rabbia, riuscii a prendere le note più acute. Alla fine del brano la mia soddisfazione era tale, da farmi ridere di gusto.

Ecco perché, secondo me, ogni persona su questo mondo dovrebbe avere a che fare con la musica: perché la musica dà colore alla vita.

Tua Emma



Emma Lola Condina. Classe 2C

LA MUSICA TRAP



Che cos'è la musica trap e dove nasce? Ormai la parola trap è entrata nel vocabolario comune, nonostante ciò, darne una definizione precisa e cercare di descriverla con chiarezza non è affatto immediato. La trap è un sottogenere musicale del rap. La parola deriva dalle Trap House di Atlanta in Georgia, ovvero degli appartamenti abbandonati. Una musica giovane, nuova, criticata e contestata da determinate fasce d'età, ma apprezzata da tanti adolescenti e non solo. È quindi il genere musicale che va più di moda negli ultimi anni in Italia, negli Stati Uniti d'America e in tanti altri paesi.

Ufficialmente la musica trap nasce intorno agli anni 2000, nel Sud degli Stati Uniti, proprio ad Atlanta. Qual è la sua funzione? La trap si basa sulla ricerca di rime, assonanze, metafore e figure retoriche cantate o parlate su basi musicali. La trap si può identificare come "Musica di strada", infatti i rapper provengono quasi sempre da contesti sociali disagiati, esibiscono un'immagine particolarmente ribelle e aggressiva; tra di loro ci sono spesso collaborazioni ma in altri casi c'è un ambiente di sfida. Questo genere musicale

esprime soprattutto rabbia ed emozioni. Quali sono i pregiudizi? La musica trap sta vivendo un periodo di molti pregiudizi; chiaramente è questione di gusti ma non bisogna per forza andare contro questa tipologia di musica. Le frasi come "la musica non è più come una volta" sono magari dette da gente che NON la conosce. Quali sono le differenze tra TRAP e RAP? Spesso la musica trap è paragonata al rap, ma non è così. Ci sono varie differenze tra i due generi, a partire da quella più nota: l'uso dell'autotune nella trap è nettamente maggiore rispetto al

rap. Per chi non lo sapesse l'autotune è un software nato per eliminare le imperfezioni vocali di chi canta e nel corso

degli anni ha assunto anche un'altra funzione, quella di effetto sonoro. Ma la trap non è solo autotune. Anche dal

punto di vista delle basi musicali si distanzia parecchio dal rap.

CHI SONO I TRAPPER ITALIANI PIÙ FAMOSI?

La musica Trap in Italia è arrivata intorno al 2010 e molti giovani ragazzi hanno iniziato a cantarla. Ecco alcuni nomi d'arte più importanti dei trapper italiani:

- **Sfera Ebbasta**, un "Trap King" della musica italiana conosciuto a livello internazionale.
- **Guè Pequeno**, è stato uno dei primi a portare questo genere in Italia.
- **Rondodasosa** o più semplicemente **Rondo** è giovanissimo (2002) ed è già apprezzato in tutto il mondo.
- **Capo Plaza, Vale Pain, Paky, Lazza, Tony Effe.**

E poi tanti altri come **Sacky, Keta, Simba la Rue, VillaBanks, Shiva, Baby Gang, Neima Ezza**... Tra i produttori delle canzoni si ricordano: *NKO, Sick Luke, Ava, Charlie Charles*...

Mentre da un lato il loro successo si traduce in milioni di visualizzazioni e di download dei loro brani, dall'altro bisogna tenere presente che la loro vita privata non è sempre un ottimo esempio per i giovani, perché spesso, il loro desiderio di riscattarsi, si traduce in una vita privata ribelle in cui emergono atti di violenza.

Gianluca Rubino. Classe 2D



ARTISTI IN ERBA



Alcune nostre opere d'arte...

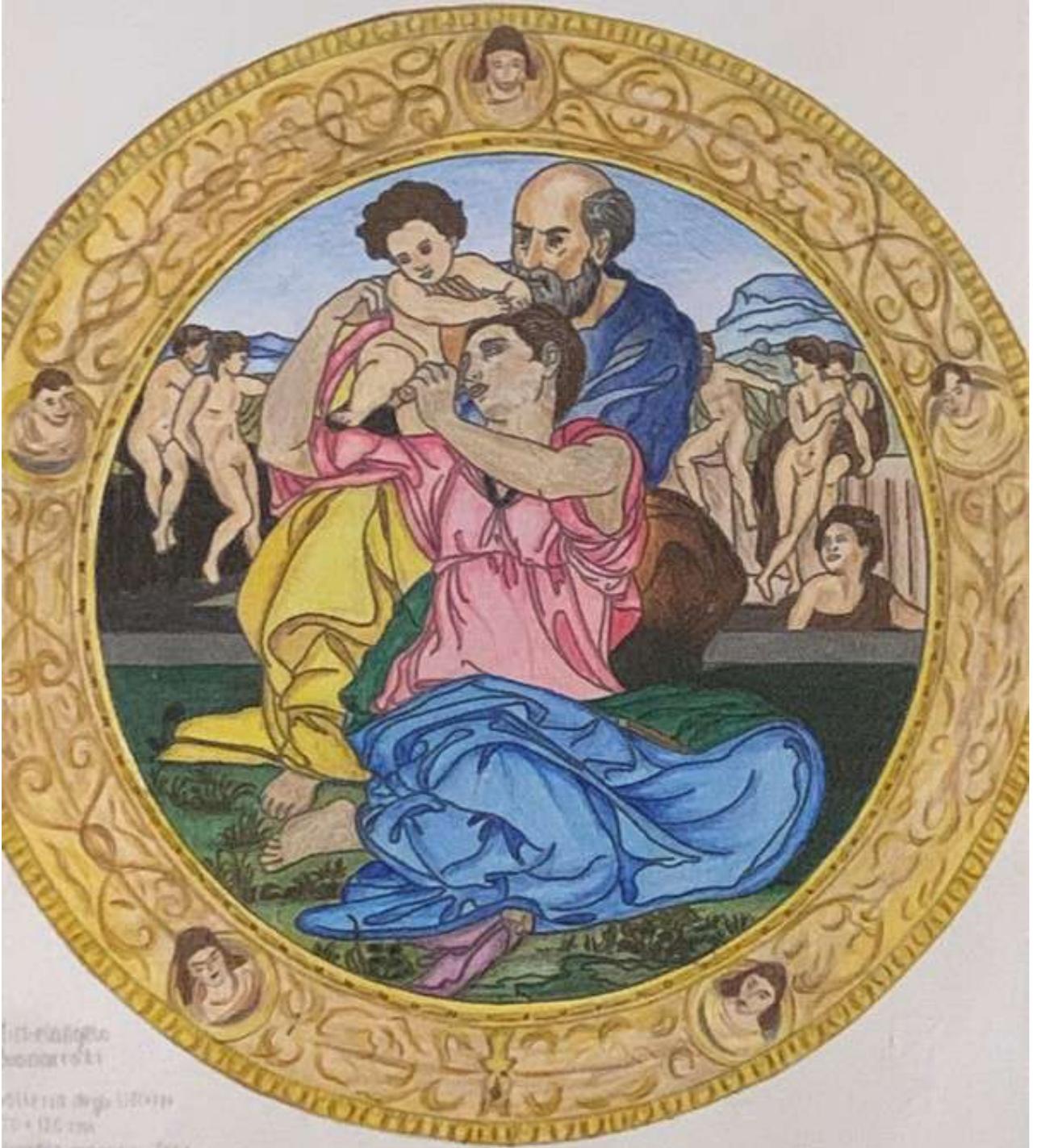


Flora Girardi. Classe 1E



Beatrice Moretti. Classe 3A

TONDO DONI



Titolo: Tondo Doni
Autore: Raffaello Sanzio
Data: 1482-1484
Luogo: Firenze, Palazzo Medici-Riccardi
Materie: Pittura, Storia dell'Arte

Beatrice Moretti. Classe 3A



**Giornalino dell'IC
"Matteotti-Pellico"
plesso Matteotti
Direzione redazione: C.so Si-
cilia,40 Torino
Direttore responsabile:
prof. Fabio Falso**



**Responsabili di
redazione: prof.sse
Valentina
Innocenti e Margherita
Critelli**



**ALUNNI VOLENTEROSI
DELLA MATTEOTTI**

